

S A C R E
CANZONETTE^{2.}

Del Signor

A N E L L O
S A R R I A N O

Della Sestima Impressione.

Dedicata all'Illustr.e Reuer. Signor
IL SIGNOR
D. DIEGO CAPECELATRO.



In Napoli Per Camillo Cauallo . 1651.

S A C R È

CANZONETTE

Del Signor

ANELLO SARRIANO :



*Riprensione per l'accorgimento de gli
errori .*

DVnque potesti ò peccator cru-
dele
Per vn vano desio . (Dio:
Dart'in preda al Demonio , e scacciar
Che puoi sperar senza l'eterno bene
Altro ch'eterni pianti, eterne pene.
Perche cadesti in tanto error? perche?
Ahi suenturato te .
Come respiri, e di dolor non mori,
E pur non ti spauenti;
Ti sta l'inferno in seno, e tu no'l senti?
Ti sta la morte à lato, e non la vedi, (di,
Hai p'duto ogni bene , e pur no'l cre-
E com'hai pace ? il tuo pensier dou'è?
Ahi suenturato te .

A 2

Torna

4 Sacre canzonette

Torna in te stesso, se'l tuo Signor ti onta-
 Ch'incor che di scacciato (ma,
 Batte all'uscio del cor, ne t'ha lasciato
 Che se mentr'ei ti chiama, hor sordo
 stai,
 Egli fia sordo all'hor, che'l chiamarai,
 Ma se'l richiami, e poi l'asserui fè,
 O fortunato te.

*Per conoscenza della malvagità del
 peccato.*

DImmi, che sperì più,
 Dolente, e tristo core,
 se per tuo graue errore
 Hai perduto Giesù?
 Piangi, deh piangi tanto,
 Che s'anneghi l'error dentro al tuo
 Dou'è la tua beltà, (pianto.
 Chi così t'ha mutato?
 Ah! crudo, e rio peccato,
 Che tanto mal ti fà;
 Piangi con duolo interno,
 Poichè lugi da Dio sèbri vn'inferno.
 Hor dunque s'è così,
 Con tue lagrime amare,
 Forma di pianto vn mare
 Ogn'hor la nott'e'l dì
 Piangi che ben conuiene
 Girne al porto del ciel per man di pe-
 (ne.

Efor-

*Esortatione a' peccatori i quali non pensa-
no alla morte .*

Infelice peccatore ,
Come stai sì spensierato ?
Passa il tempo, e volan l'hore .
Ne riforgi dal peccato ;
Quando men ti credi tu ,
Vorrai chieder pietà, ne potrai più .
O meschin chi t'assicura
D'hauer tempo di pentitti ?
In quell'hora acerba, e dura ,
Chè dal mondo hai da partire ?
Stolto, e cieco hor di chi sà ,
S'haurai tempo di dir, Signor, pietà ?
Di quel Giudice supremo
Hoggi corri à placar l'ira ,
Che s'aspetti il punto estremo
Sentirai poi forse dire ,
Che non è più tempo nò ,
Non sperar più pietà, l'hora passò .

*Rinfacciamento al peccatore dell'ingratitu-
dine usata con Dio .*

Peccator crudo, a rio ,
Pur'ostinato stai ?
Satio non seic'hai crocifisso Dio ?
Quest'è il premio, che dai spietato co-
Al mio dolce Signore ? (re,
E troppo crudeltà, ferma sù su,
Ahi non l'offender più .

6 Sacre canzonette

Tu lo sdegni, egli t'ama,
 L'offendi, ei ti difende,
 Tu lo discacci egli ti segue, e chiama?
 Come non hai scintilla di pietate
 Di tanta gran bontade?
 Come tanta empietà soffrir puoi tù?
 Ahi non l'offender più.

Tu desti à lui la morte,
 Ei ti mantiene in vita, (parte,
 Li chiudi il core, ei t'apre in cielle
 Tu li neghi un sospiro (ahi crudo ec-
 Et ei ci dà se stesso, cesso)
 E doue tanto amor mai visto fù?
 Ahi non l'offender più.

*In occasione di ragunanze spi-
 rituali.*

O Peccator, c'hai qui fermato il pie-
 de
 Piangi per grande amore,
 Mirando quanto t'ama il tuo Signore;
 Che mentr'ei qui t'accoglie
 Con dolce amor paterno, (ferno,
 Quàti tuoi parì hor hor manda à l'in-
 Ahi quãto ancor l'offendi, & ei pietoso,
 E ti cerca, e ti brama,
 E sol per darti il cielo, hor qui ti chia-
 Deh pensa, ch'altri forse (mai
 Dite men crudo, e rio
 Arde nel fuoco, e non vedrà più Dio,
 Hor

Del Sarriano.

Hor se cieco non sei dogliti, e mira
Ch'altri condanna, e scaccia,
E tu merti l'Inferno, e Dio t'abbraccia.
Conosci vn tanto bene,
Che s'ingrato sarai. (rai.
Quant'ei clemente è più, più pene hau

*Rimprouero dell'indegnità dell'huomo offen-
sore, e della dignità di Dio
offeso.*

HVomo ingrato, e crudele ;
Ch'osasti à quel Dio far tante offese ,
Che p dar vita à te, la morte ei prese ?
Vn tal Signor ti pregia, ama, & honora
E tu, ch'vn verme sei, l'offendi ogn'ho
Tu vil verme, anzi polue (ra.
Ei ricomprò col sangue, e ti fè degno
Di goderti con lui l'eterno regno ,
Vn tanto Dio t'hà sopra i cieli alzato ;
E tu che fango sei, l'hai calpestato .
Verme, polue, anzi niente,
Mira quanto il Signor sia dolce, e pio,
Guarda quāt'al tuo cor sia crudo, e rio?
Ch'egli è'l tutto, e ti tolse dal cieco ab
E tu, che nulla sei l'hai crocifisso. (bisso

*Christo in paga de' suoi patiti tormenti;
della gloria à noi promessa ad altro non
desia, che poche lagrime da nostri
cori pentiti dell'offese à lui
fatte.*

SE versò di sangue i fiumi
Per tue colpe il tuo Signore,
Poche stille da tuoi lumi
Hoggi chiede, o peccatore,
Per negarli vn sì vil dono,
Perderai dunque il perdono?

Ei per te piagato hor langue:
Ma desia, che paghi in tanto
I rubini del suo sangue
Con le perle del tuo pianto:
Per mostrarti tanto auaro
Perderai tesor sì caro?

Sù sù dunque à lagrimare
Il Signore inuita ogn'alma:
Che per questo amaro mare
Vassi al ciel con dolce calma
Di quest' onta à pena vn poco
Spegner può l'eterno fuoco.

*Con scimento della propria cecità in cercar
in terra cose apparenti, le quali sono
esistenti in Dio.*

Cieco mio cor, che fai? (prezza,
Ami falsa beltà, che'l mondo ap-
Et

Et intendi, e pur sai,
 Che pur risplende in Dio vera bellezza,
 Ahi fallace desio,
 E tu segui bellezza, e lasci Dio.
 Tu non fai quel che chiedi,
 Sei di tesor terreno ogn'hor bramoso
 E pur odi, e pur credi?
 Ch'ogni ricchezza è nell'eterno sposo
 Ahi pensier folle, e rio,
 E tu segui ricchezze, e lasci Dio?
 Ogn'hor da falli afflitto
 Cerchi piacer fugaci, e sai per proua,
 Ch'il diletto, e delitto,
 E sol in Dio vero piacer si troua;
 Ahi stolto, e che vegg'io;
 E tu segui il diletto, e lasci Dio?
 La vita hor t'è gradita,
 E ti perdi nel mar, nè cerchi il porto,
 E sai che porto, e vita
 Sol dà colui, che per dar vita è morto,
 Sù sù vano cor mio
 Goder brami ogni bē? hor segui Dio.

Peccator pentito, e Dio pietoso.

Dialogo.

P. **O** Hime che feci, o Dio,
 Osai tanto fuggirti,
 Che da me forse io feci al fin partirti.
D. Confida o peccatore, (core)
 Ch'io son pur teco, & hor ti parlo a

Io Sacre canzonette

P. E fia pur ver, ch'io fui
Il più crudo, & ingrato,
E tu m'habbia sofferto, e non lasciato.
D. Più di ciò creder puoi,
Ch'è più la pietà mia che i falli tuoi.
P. Come haurè mai perdono
Se piangendo confesso
Esser più rio, che non l'inferno stesso.
D. Questo pianto io t'insegno, (sdegno.
Ch'annega i falli tuoi, & pegne il mio

*Motivo di contritione per tutti i
sensi.*

A Voi sensi mie frali,
A voi si deue ogni mortal dolore,
Ch'ingannaste il mio core,
Che mentre vi seguio
Sol per dar pace à voi, fè guerra à Dio.
Horror, tenebre, & ombre
Venite ad oscurar quest'occhi rei,
Fabri de' falli miei,
Che per vano desio
Furo aperti à l'errore, e chiusi à Dio.
Tuoni, stridi, e muggiti
Quest'orecchie affordate, empie, e fal-
Di lasciua seguaci, (laci
Che feron il pensier mio
Sentir il mondo, & esser sordo à Dio.
Puaza, fetor, e lezzo
Queste inique narici hoggi assalite
Di

Di vani odor nutrite,
 Poiche ben m'auegg'io,
 Che p troppo odorar puzzaro à Dio.
 Assentio, tofco, e fete
 Spargete ogni amarezza al mio palato
 Goloso, e dispietato,
 Che qual'hor si nutrito,
 Ei prese il mele, e diede il fele à Dio.
 Foco, fiamme, & ardori
 Struggete queste mani auare, ingrate
 Ministre d'empietate,
 Che con voler sì rio
 Amaro il fallo, e crocifisser Dio.

AL CROCIFISSO.

*Conoscimento di santa inspiratione, e con-
 senso in essa.*

Signor nel cor mi parli hor bẽ t'inten-
 Et io vò farti, vn'Eco (do,
 Del dolce fauellar, che tu fai meco (ra.
 T'odo già dir; qual ti mostrasti ogn'ho
 Cõ vn Dio, che d'amor per te morio?
 Et io rispondo, rio.
 Sò che pien di clemẽza ogn'hor mi gridi
 Io ti seguo, e ti bramo,
 Perche m'offendi tù s'io tanto t'amo?
 Sù che farai? nõ vuoi tu darmi il core,
 Mètre di darti il ciel sèpre io m'inuo
 Et io rispondo, voglio. (glio.

12. **Saere canzonette**

Hor se mètre à tue voci Eco io sō fatto:
 Ad vna sola voce
 Emittù l'Eco ancor da questa Croce,
 Ch'io gridatò, prima che più t'offèda
 Mora; poich' il mio cor ciò sol desia;
 E tu rispondi. Sia.

*Per una apparenza di Giesù pargoletto in-
 uiato dal Cielo in terra da Maria in
 segno d'amore a' prieghi de' suoi
 deuoti, dopò la sua assun-
 tion.*

CHe faremo alma mia dimmi sù sù
 Seguiremo Maria, che partì già,
 O staremo pur quì col bel Giesù,
 C'hoggi in pegno d'amore ella ne dà?
 Ah! che giusto pensier, giusto desiro
 L'vn inuita à restar, l'altro à partire.
 Star lontan da Maria dimmi chi può?
 Ma lasciat chi potrà Giesù, ch'è quì?
 L'vna, e l'altro seruir mai sèpre io vò,
 L'vna, e l'altro seguir la notte, e'l dì,
 Vò diuider me stesso, acciò qu'istia,
 Ne lasciando Giesù, segna Maria.
 Vola dunque, o mio cor parti da me:
 E seguendo Maria nel ciel sen và,
 E tu resta alma mia, resta al bel piè
 Del mio dolce Giesù, c'hoggi quì stà
 L'vna, e l'altro di me porti la palma,
 Prèda la madre il core, il figlio l'alma.

Atto

Atto d'amore verso Dio.

Giesù mio dolce amore
 Per te desio languire,
 Bramo per te morire;
 Ma tù che mi darai
 In mercè de' miei guai?
 Non chiedo esser beato,
 Non voglio altro, ch'amarti, e son pa-
 Signor se per seruirti (gato.
 Mille croci io patissi,
 Mille morti io sentissi,
 Amarti sol desio
 Per premio al dolor mio;
 Ne sia, ch'altro mai brami:
 Che più darmi non puoi se fai, ch'io
 Dio mio s'al fin ti piace (t'ami,
 Di mandarmi a l'inferno
 A penar in eterno.
 Mi curerò ben poco
 Di quel horribil foco;
 Ma tra gli ardori suoi
 Nò negarmi, ch'io t'ami, e fa ch'è vuoi.

Nel medesimo soggetto.

Signor pietà pietà
 Non mandar mi a l'inferno,
 Non perch'io tema già
 Penar nel fuoco eterno;
 Ma perche sò, che s'io ne vò la giù,
 Non ti vederò mai più.

E staria sempre, ohimè;
 Senza mirar quel viso,
 Che solo ouunque egli è
 Apporta il Paradiso,
 Voglio prima ogni pena, ò mio Giesù,
 Ch' il non vederti più.

Ne l' inferno starò
 Priuo d' ogni diletto,
 Se vagheggiar potrò
 Vostro diuino aspetto.
 Paradiso io non vò, se pur fa sù
 Non ti vedessi più.

*Atti d'amore con la Vergine, e con
 Christo.*

Signor se mi cōdannì al crudo inferno
 In quel fuoco aspro, e rio,
 Sò che si piange, e si rinega Dio,
 Et io che sò quanto sei tù clemente,
 Haurò da rinegarti eternamente.

Ma quì non satie ancor l'alme dannate
 L'empia bocca apriranno;
 E chi ti partorì biamtemaranno: (cora
 Tal torto à tal Signora? io dūque an-
 (Misero haurò da biamtemarla ogn'ho-
 ra.)

Dio mio s'è gloria tua, ch'io sia dannato,
 Per me fa nuouì inferni,
 E giungi pene a'miei tormenti eterni:
 Ti priego vn sol martir non mi ti dia
 Il rinegarti, ò biamtemar Maria.

Con-

Cognitione delle sue colpe, e atto d'amor con Dio.

Signor non chiedo il cielo,
 Che del vostro beato eterno regno
 Mi riconosco indegno.
 Purgatorio io non merto,
 Ch'il purgar le mie colpe à tal marti-
 E poco al mio fallire. (re
 Inferno io non accetto:
 Che mai più nõ potrei fral'empio hor
 Amar voi mio Signore, (rore
 Ciel, Purgatorio, Inferno
 Non conuengono à me dunque o mio
 Doue girne degg'io? (Dio
 Fà per me nuoue pene,
 Pur che possa penàdo ogn'hor lodar-
 Benedire, & amarti. (ti

Ecceſſo di ſdegno contro ſe ſteſſo per le proprie colpe, e ſtranaganza d'amor verſo Dio per la ſua benignità.

Offeso Dio vendetta,
 Vendetta io grido, e già pietà non
 Perche penar ſol bramo. (chiamo
 Per le tante empietà, con cui t'offeſi
 Eſſer voglio di me fiero tiranno,
 Sèza ch'altri m'accuſi, io mi condàno.
 Per

6 Sacre canzonette

Tu lo sdegni, egli t'ama,
 L'offendi, ei ti difende,
 Tu lo discacci egli ti segue, e chiama?
 Come non hai scintilla di pietate
 Di tanta gran bontade?
 Come tanta empietà soffrir puoi tù?
 Ahi non l'offender più.

Tu desti à lui la morte,
 Ei ti mantiene in vita, (parte,
 Li chiudi il core, ei t'apre in cielle
 Tu li neghi vn sospiro (ahi crudo ec-
 Et ei ci dà se stesso, cesso)
 E doue tanto amor mai visto fù?
 Ahi non l'offender più.

*In occasione di ragunanze spi-
 rituali.*

O Peccator, c'hai quì fermato il pie-
 de
 Piangi per grande amore,
 Mirando quanto t'ama il tuo Signore;
 Che mentr'ei quì t'accoglie
 Con dolce amor paterno, (ferno,
 Quàti tuoi parì hor hor manda à l'in-
 Ahi quãto ancor l'offendi, & ei pietoso,
 E ti cerca, e ti brama,
 E sol per darti il cielo, hor quì ti chia-
 Deh pensa, ch'altri forse (mai
 Dite men crudo, e rio
 Arde nel fuoco, e non vedrà più Dio
 Hor

Hor se cieco non sei dogliti, e mira
 Ch'altri condanna, e scaccia,
 E tu meriti l'Inferno, e Dio t'abbraccia.
 Conosci vn tanto bene,
 Che s'ingrato sarai. (rai.
 Quant'ei clemente è più, più pene hau

*Rimprouero dell'indegnità dell'huomo offen-
 sore , e della dignità di Dio
 offeso .*

HVomo ingrato, e crudele ;
 Ch'osasti à quel Dio far tante offese ,
 Che p dar vita à te, la morte ei prese ?
 Vn tal Signor ti pregia, ama, & honora
 E tu, ch'vn verme sei, l'offendi ogn'ho
 Tu vil verme, anzi polue (ra.
 Ei ricomprò col sangue, e ti fè degno
 Di goderti con lui l'eterno regno ,
 Vn tanto Dio t'hà sopra i cieli alzato ;
 E tu che fango sei, l'hai calpestato .

Verme, polue, anzi niente,
 Mira quanto il Signor sia dolce, e pio,
 Guarda quāt'al tuo cor sia crudo, e rio?
 Ch'egli è'l tutto, e ti tolse dal cieco ab
 E tu, che nulla sei l'hai crocifisso. (bisso

*Christo in paga de' suoi patiti tormenti;
della gloria à noi promessa ad altro non
desia, che poche lagrime da nostri
cori pentiti dell' offese à lui
fatte.*

SE versò di sangue i fiumi
Per tue colpe il tuo Signore,
Poche stille da tuoi lumi
Hoggi chiede, o peccatore,
Per negarli vn sì vil dono,
Perderai dunque il perdono?

Ei per te piagato hor langue:
Ma desia, che paghi in tanto
I rubini del suo sangue
Con le perle del tuo pianto:
Per mostrarti tanto avaro
Perderai tesor sì caro?

Sù sù dunque à lagrimare
Il Signore inuita ogn' alma:
Che per questo amaro mare
Vassi al ciel con dolce calma
Di quest' onta à pena vn poco
Spegner può l' eterno fuoco.

*Con scimento della propria cecità in cercar
in terra cose apparenti, le quali sono
esistenti in Dio.*

Cieco mio cor, che fai? (prezza,
Ami falsa beltà, che'l mondo ap-
Et

Et intendi, e pur sai,
 Che pur risplende in Dio vera bellezza,
 Ahi fallace desio,
 E tu segui bellezza, e lasci Dio?
 Tu non fai quel che chiedi;
 Sai di telor terreno ogn'hor bramoso
 E pur odi, e pur credi?
 Ch'ogni ricchezza è nell'eterno sposo
 Ahi pensier folle, e rio,
 E tu segui ricchezze, e lasci Dio?
 Ogn'hor da falli afflitto
 Cerchi piacer fugaci, e sai per proua,
 Ch'il diletto, e delitto,
 E sol in Dio vero piacer si troua;
 Ahi stolto, e che vegg'io;
 E tu segui il diletto, e lasci Dio?
 La vita hor t'è gradita,
 E ti perdi nel mar, nè cerchi il porto,
 E sai che porto, e vita
 Sol dà colui, che per dar vita è morto,
 Sù sù vano cor mio
 Goder brami ogni bē? hor segui Dio,

Peccator pentito, e Dio pietoso.

Dialogo.

P. O Hime che feci, o Dio,
 Ofai tanto fuggirti,
 Che da me forse io feci al fin partirti;
D. Confida o peccatore, (core)
 Ch'io son pur teco, & hor tci parlo a

Io Sacre canzonette

P. E sia pur ver, ch'io fui
Il più crude, & ingrato,
E tu m'habbia sofferto, e non lasciato.

D. Più di ciò creder puoi,
Ch'è più la pietà mia che i falli tuoi.

P. Come haurò mai perdono
Se piangendo confesso
Esser più rio, che non l'inferno stesso.

D. Questo pianto io t'insegno, (Idigno.
Ch'annega i falli tuoi, & spegne il mio

*Motivo di contritione per tutti i
sensi.*

A Voi sensi mie frali,
A voi si deue ogni mortal dolore,
Ch'ingannaste il mio core,
Che mentre vi seguio
Sol per dar pace à voi, fè guerra à Dio.
Horror, tenebre, & ombre
Venite ad oscurar quell'occhi rei,
Fabri de' falli miei,
Che per vano desio
Furo aperti à l'errore, e chiusi à Dio.
Tuoni, stridi, e muggiti
Quest'orecchie affordate, empie, e fal-
Di lasciua seguaci, (laci
Che fero al pensier mio
Sentir il mondo, & esser sordo à Dio.
Puza, fetor, e lezzo
Queste inique narici hoggi assalite
Di.

Di vani odor nutrite,
 Poiche ben m'auegg'io,
 Che p troppo odorar pazzare à Dio.
 Assentio, tofco, e fefe
 Spargete ogni amarezza al mio palato
 Goloso, e dispietato,
 Che qual'hor si nutrio,
 Ei prese il mele, e dièdè il fefe à Dio.
 Foco, fiamme, & ardori
 Struggete queste mani auare, ingrate
 Ministre d'empietate,
 Che con voler sì rio
 Amaro il fallo, e crocifisser Dio.

AL CROCIFISSO.

Conoscimento di santa inspiratione, e consenso in essa.

Signor nel cor mi parli hor bẽ t'inten-
 Et io vò farti, vn'Eco (do,
 Del dolce fauellar, che tu fai meco (ra
 T'odo già dir; qual ti mostrasti ogn'ho
 Cõ vn Dio, che d'amor per te morio?
 Et io rispondo, rio.
 Sò che pien di clemẽza ogn'hor mi gridi
 Io ti feguo, e ti bramo,
 Perche m'offendi tù s'io tanto t'amo?
 Sù che farai? nõ vuoi tu darmi il core,
 Mètre di darti il ciel sèpre io m'inuo
 Et io rispondo, voglio. (glio.

12. Sacre canzonette

Hor se mètre à tue voci Eco io sō fatto:
 Ad vna sola voce
 Emittù l'Eco ancor da questa Croce,
 Ch'io gridatò, prima che più t'offeda
 Morà; poich' il mio cor ciò sol desia;
 E tu rispondi Sia.

*Per una apparenza di Giesù pargoletto in-
 uiato dal Cielo in terra da Maria in
 segno d'amore a' prieghi de' suoi
 denoti, dopò la sua assun-
 tione.*

CHe faremo alma mia dimmi sù sù
 Seguiremo Maria, che partì già,
 O staremo pur quì col bel Giesù,
 C'hoggi in pegno d'amore ella ne dà?
 Ah! che giusto pensier, giusto desir
 L'vn invita à reftar, l'altro à partire.
 Star lontan da Maria dimmi chi può?
 Ma lasciat chi potrà Giesù, ch'è quì?
 L'vna, e l'altro servir mai sèpre io vò,
 L'vna, e l'altro seguir la notte, e'l dì,
 Vò diuider me stesso, acciò quì stia,
 Ne lasciando Giesù, segna Maria.
 Vola dunque, ò mio cor parti da me:
 E seguendo Maria nel ciel ten vā,
 E tu resta alma mia, resta al bel piè
 Del mio dolce Giesù, c'hoggi quì stā
 L'vna, e l'altro me porti la palma,
 Prèda la madre il core, il figlio l'alma.

Atto

Atto d'amore verso Dio.

Giesù mio dolce amore
 Per te desio languire,
 Bramo per te morire;
 Ma tù che mi darai
 In mercè de' miei guai?
 Non chiedo esser beato,
 Non voglio altro, ch'amarti, e son pa-
 Signor se per seruirti (gato.
 Mille croci io patissi,
 Mille morti io sentissi,
 Amarti sol desio
 Per premio al dolor mio;
 Ne sia, ch'alero mai brami:
 Che più darmi non puoi se sai, ch'io
 Dio mio s'al fin ti piace (t'ami.
 Di mandarmi a l'inferno
 A penar in eterno.
 Mi curerò ben poco
 Di quel horribil foco;
 Ma tra gli ardori suoi
 Nò negarmi, ch'io t'ami, e fa che vuoi.

Nel medesimo soggetto.

Signor pietà pietà
 Non mandarmi a l'inferno,
 Non perch'io tema già
 Penar nel fuoco eterno;
 Ma perche sò, che s'io ne vò la giù,
 Non ti vederò mai più.

14 Sacre canzonette

E staria sempre, ohimè;
 Senza mirar quel viso,
 Che solo ouunque egli è
 Apporta il Paradiso,
 Voglio prima ogni pena, ò mio Giesù,
 Ch' il non vederti più.

Ne l' inferno starò
 Priuo d' ogni diletto,
 Se vagheggiar potrò
 Vostro diuino aspetto.
 Paradiso io non vò, se pur la sù
 Non ti vedessi più.

*Atti d'amore con la Vergine, e con
 Christo.*

Signor se mi cōdannì al crudo inferno
 In quel fuoco aspro, e rio,
 Sò che si piange, e si rinega Dio,
 Et io che sò quanto sei tù clemente,
 Haurò da rinegarti eternamente.
 Ma quì non satie ancor l'alme dannate
 L'empia bocca apriranno;
 E chi ti partorì bialtemaranno: (cora
 Tal torto à tal Signora? io dūque an-
 (Misero haurò da bialtemarla ogn'ho-
 ra.)

Dio mio s'è gloria tua, ch'io sia dannato,
 Per me fà nuoui inferni,
 E giungi pene a' miei tormenti eterni:
 Ti priego vn sol martir non mi fi dia
 Il rinegarti, ò bialtemar Maria.

Con-

*Cognitione delle sue colpe, & atto d'a-
mor con Dio.*

Signor non chiedo il cielo,
Che del vostro beato eterno regno
Mi riconosco indegno.
Purgatorio io non merto,
Ch'il purgar le mie colpe à tal marti-
E poco al mio fallire. (re
Inferno io non accetto:
Che mai più nò potrei fral'empio hor
Amar voi mio Signore, (rore
Ciel, Purgatorio, Inferno
Non conuengono à me dunque o mio
Doue girne degg'io? (Dio
Fà per me nuoue pene,
Pur che possa penàdo ogn'hor lodar-
Benedire, & amarti. (ta

*Ecceſſo di ſdegno contro ſe ſteſſo per le pro-
prie colpe, e ſtrauaganza d'amor
verſo Dio per la ſua be-
nignità.*

Offeso Dio vendetta,
Vendetta io grido, e già pietà non
Perche penar ſol bramo. (chiamo
Per le tante empietà, con cui t'offeſi
Eſſer voglio di me fiero tiranno,
Sèza ch'altri m'accuſi, io mi condàno.
Per

Per darmi eterna gioia ,
 Che non oprasti , & io che non oprai
 Per darti, pene, e guai ?
 Più di quel, che potea qst'alma ingrata
 Oprò contra di te, se'l mio fallire
 Fè morir Dio, che non potea morire .
 Pur s'è tua gloria al fine ,
 Che teco goda in ciel'alma pentita ,
 Dammi l'eterna vita ,
 Ma pur pianger vorrei fra tante gioie,
 Et a tua gloria dir col piato mio
 Non goda mai chi tant'offeso hà Dio.

Confidenza .

Confidenza ò peccatore ,
 Ch'il Signor t'ha inteso già ,
 E s'è mosso al tuo dolore;
 Per vfarti ogni pietà:
 Sù sù sù stà di buon core,
 Confidenza ò peccatore .
 Al tuo pianto è già placato
 De l'error, ch'oprasti tù ,
 Già ti chiama, ò te beato ,
 Pur che non l'offenda più,
 Corri cotri al tuo Signore ,
 Confidenza ò peccatore .
 Mira mira s'è pietoso ,
 Ch'egli ucciso fù da tè ,
 E per vn sospir doglioso
 Ti promette alta mercè,
 Chi mai vidde tanto amore ,
 Confidenza ò peccatore ,

*E officio di Maria placar Dio sdegnato con-
tro di noi per le nostre colpe .*

*Divisa il luogo doue stia la Vergine col Bam-
bino in braccia .*

Dialogo .

Angelo Custode, & Anima .

Ang. **A** Lma errante, smarrita
Chi val cercando ? *Ani.* Io vò
cercando Dio,

Che per le colpe mie da me partita.

Ang. Sei pentita? *Ani.* Io vorrei
Esser già morta auante ,

C'hauerlo offeso mai co' falli miei .

Ang. Hoggi il trouasti, hor qui ferma te
piante, (che

Ani. E dou'è'l mio Giesù dou'è'l mio be-

Ang. Corri corri à Maria, ch'in braccio
il tiene .

Ang. Hor che tardi? à chi pensi,
Ch'à lui non corri?

Ani. Oimè dolente io temo ,
E del suo gran furor paueto, e tremo.

Ang. Sù confida. *Ani.* Che fai
S'egli potrà placarsi?

Perche speranza tal dunque mi dai?

An. Perche bābino è quì, ne sà sdegnarsi.

Ani. E se'l mio graue error , poi fa tur-
barlo .

18. Sacre canzonette

Ang. Corri corri à Maria, che sà placar-

Ang. Vanne con viua fede, (lo.
Che temi omai?

Ani. Che per miei gran difetti

L'arco d'ira non scocchi, e mi faetti.

Ang. Non può farlo. *Ani.* E qual'armi
Hanno il poter già tolto.

A chi volendo sol puote abbissarmi?

An. Qui stà legato in dolce nodo auolto

A. Et à qual laccio egli fù mai soggetto?

Ang. Corri, corri à Maria, ch'in sen l'hà
stretto.

*Allegrezza, e coraggio all'anima timida, e
mesa, pentita d'hauer offeso Christo,
e la Vergine.*

A Llegrezza alma mia non temer più.
Ecco vedi Maria, miri Giesù,
Che con voci amorose

Già t'inuitano al ciel, corri sù sù

Allegrezz'alma mia non temer più.

Tu fallasti egli è ver, ma ben si sà,

Che la madre, e'l figliuol tutto è pietà,

Scaccia dunque il timore,

Già pentita tù sei? che aspetti hor sù?

Allegrezz'alma mia non temer più.

Corri à tanta bontà con ferma fè,

Che promette perdono, anzi mercede

I dolci inuiti,

Che ti chiamano al ciel senti sù sù,

Allegrezz'alma mia non temer più.

Ar-

*Ardimento, e speranza di debellar l' inferno
hauendo per guida Maria.*

A Battaglia sù sù contro l' inferno ,
Già la trōba risuona in ogni core,
E comparsa Maria, fugga il timore,
Sarà l' trionfo eterno,
Abattaglia sù sù contro l' inferno .

A la guerra sù sù contro il serpente
Siano l' armi humiltà, scudo la fede,
Ch' il fauor di Maria l' inferno cede?
Pugniam con voglia ardente ,

A la guerra sù sù contro il serpente,
A l' assalto sù sù, ch' il pregio è nostro ,
Chi potrà cōtro noi s' hoggi ne guida?
Questa Vergin del ciel possēte, e fida,
Morrà l' infernal mostro,
A l' assalto sù sù, ch' il pregio è nostro .

Nel comparir di Maria .

E Cco apparsa la luce serena ,
La stella del mar di gratia piena ,
Ciascun la saluti con giubili, e canti
Con l' alma ripiena d' amor, e di zelo,
Che brama guidarci nel porto, del cie
Ecco apparsa l' aurora lucente (10,
Più bella del Sole, del sol più splēdēte
Dal sonno mortale si desti ogni petto
Sù sù discacciamo la notte d' errore .

Se spūta l'aurora, ch'alluma ogni core
 Ecco apparsa la bella Regina, (na
 Ch'è madre d'amore, ch'è sposa diu
 Ogn'alma s'accēda, sfaulli ogni seno,
 E lieti cantando con gioia, e dolcezza
 Godiamo adorando cotanta bellezza.

*Preghiera alla Vergine, perche il cuore di
 lui non sia più sterile in produrre
 opere buone.*

LA terra del mio errore
 Steril'è fatta già,
 Ch'arsa da vano ardore,
 Ne fior, ne frutto fà;
 Bell'Aurora del ciel, dolce MARIA,
 Che farà l'alma mia?
 Brema fregiarti il crine
 Ma non s'è gemoglio altro che spine.
 Madre d'Amor ben fai,
 Ch'il tuo caro Gesù
 Di spine io coronai,
 Come vedesti, tū.
 Hor nō couien che simil pena, e scor-
 Habbia il tuo viso adorno; (ho
 Poich'egli all'hor dispese,
 Che sue fosser le spine, e tue le rose.
 Hor mentre il crip sereno
 Di rose ornat'io vò,
 E questo arido seno
 Hoggi fiorir non può,

Ac-

Del Sarriano. al

Acciò nascā le rose entro al cor mio ,
Tu col tuo figlio, & io
Versiamo pioggia in tanto ,
Tu co'l latte , e co'l sangue, & io co'l
pianto .

Per l'istesso, e s'allude al Rosario .

Ecco vien fuora
Celeste Aurora,
Che mentre sorge ,
Rose ne pōrge ,
E porta il giglio
Del suo bel figlio ,
Ecco vien fuora
Celeste Aurora.

Le chiome belle,
Cinge di stelle
Et hà nel seno
Il Sol sereno ,
La Luna al piede
In lei si vede,
Ecco vien fuora
Celeste Aurora.

A' suoi splendori
Destiamo i cori
E'n dolci accenti
Lieti, e contenti
Prendiam le rose ,
Vaghe, e vezzose
Hor che vien fuora
Sì bell'aurora.

Efor-

*Esorta il peccatore à sposarsi con
Maria.*

SV sù sù
 Rio peccator,
 Che fai più
 Fra tanto error?
 L'alta Vergine amorosa
 Sol desia sposarsi teco;
 Ma tù mentre al ben se' cieco
 Sol la colpa hai per tua sposa;
 Lascia omai quest'empia, e ria,
 E se brami ogni ben, prendi Maria.

La beltà,
 Che vince il Sol
 A tè già
 Donar si vuol,
 Vieni dunque, e s'hai rossor
 Comparir pien di bruttezza
 A sposarti la bellezza,
 Ch'inuaghì l'eterno Amore,
 Ti potrai far bello in tanto
 Se le macchie d'error laui co'l pianto,
 Non più nò
 Non tardar,
 Ch'ella può
 L'alma bear,
 Ne da te vuol gemme, & oro,
 C'haue il crin di stelle adorno,
 E di Sol v'è cinto intorno,

Ne

Ne pur chiedi altro tesoro ,
Sol perche non ti diffidi ,
Co' l rubino del cor vuol che l'affidi .

Bellezza di Maria amabilissima .

CIechi amanti, che bramato
Fango vil di fral beltà
Deh perche non vagheggiate
Di Maria la Maestà ?
Doue spera il vostro core
Ritrouar beltà maggiore ?
Se chiedete amore, e fede ,
La cercate oue non è ,
Che'n MARIA sola si vede
Vero amor, sincera fè,
Fede, amor, così costante ,
Ch'inuaghì l'eterno Amante ;
In seguir beltà fallace,
Si languisce notte, e dì ,
Ma senti dolcezza, e pace,
Chi Maria sempre seguì ,
Pena, ò duol non sà che sia,
Chi nel cor porta Maria .



Motivo d'amor con Maria.

NO nò nò dolce Signor,
 Ne l'inferno io non vò gir,
 Non perche tema l'horror
 De l'eterno aspro martir,
 Ma perche s'à penar n'andrò la giù,
 La mia dolce Maria non vedrò più.
 Stimo lieue ogni penar,
 Credo vn'aura ogn'aspro duol;
 Ma mi fa sempre tremar
 Vn timore, vn pensar sol,
 Ch'vn'alma afflitta, ch'à l'inferno và,
 Mai benedir Maria più non potrà.
O mio Dio s'è tuo piacer,
 Darm'inferno aspro, e crudel,
 Non ricuso il tuo voler,
 Perch'indegno io son del ciel,
 Mi protesto ben sì, ch'io gir non vò,
 Dou'amar più Maria già non si può.

Stabilimento di perpetuo amore con la Vergine.

Sempre amerò Maria,
 S'id stò, s'io parto, ò torno,
 Se nasce, ò more il giorno,
 Ella il mio ben già fia:
 Douunque io mi starò
 Maria sempre amerò.

O par-

O parli,ò pianga,ò rida;
 O pensi,ò vegli,ò dorma;
 Seguirò sempre l'orma
 Di scorta così fida,
 In ciò,che ogn'or farò
 Maria sempre amerò.
 Sia pur infermo,ò sano,
 O ricco,ò pur mendico;
 Ancor c'habbia nemico;
 Ogni poter'humano,
 Qualunque io mi farò
 Maria sempre amerò.
 O sia nel mortal velo,
 O che sia pur finita
 Questa caduca vita,
 In mare, in terra; in cielo;
 S'ancor nel fuoco andrò
 Maria sempre amerò.

*Stabilimento di mai più non offender
 Dio.*

M Ai più caro mio Dio,
 Mai non t'offenderò;
 Ma se fragil son'io,
 Già ricader potrò:
 Ma pietoso Signor rimedia tu;
 O fa ch'io mora,ò non t'offenda più,
 Pria ch'a spreggiare io torni
 La tua gran Maestà,
 Pria che più ingiurie,e scorni

26 Sacre canzonette

Io faccia à tal bontà,
 Fammi sempre penar dolce Giesù,
 Pianga in eterno, e non t'offenda più.
 La maggior doglia mia
 Saria l'offender te,
 Ogn'altra pena ria
 Più sopportabil'è,
 Il mio cor, l'alma mia, ch'ingrata fù
 Stia ne l'inferno, e non t'offenda più.

*Atto di gratitudine co'l Santissimo
 Sacramento . . .*

S'A me dolce mio Dio,
 Che nulla ti donai,
 Anzi t'offesi ogn'hor, te stesso hor dai,
 A te caro amor mio,
 Che doni à me quanto dar si può,
 A che donar potrò?
 Direi prenditi l'alma,
 Direi prenditi il core,
 Ma l'alma, e'l cor è tuo dolce Signore?
 In questa mortal salma
 Per dar mercede à la tua gran bontà
 Quest'alma hor che farà?
 Ma per premio condegno
 De l'amoroso accesso,
 Chi pagarti potrà, se non tu stesso?
 T'offro il mio petto indegno,
 Entravi dunque, acciò poi per mercè
 Ti dia te stesso in me.

Assag-

Assaggiando le dolcezze di Dio l'abbraccia, e detesta i mondani diletti.

O Dolcezza, ò cōtento, io vengo meno
Softiemmi ò Giesù mio,
Poiche tanta mercè
Porgi sempre ad vn cor, che pensa à tè,
E tu mondo empio, e rio
Fuggi fuggi da mè,
Se con opre fallaci
Dai sol pmio d'affanni a' tuoi seguaci.
Giesù dolce mia vita, e mio tesoro
Priego deh non partire,
Non turbar per pietà
Le dolcezze, ou' il cor godendo stà;
E tu vanò gioire
Lungi da l'alma hor và;
Poiche sol porgi in sorte
Dolcezza, ch'è venen, vita ch'è morte.
Meco sempre ti bramo, ah! che potesse
Imprigionarti al core
O mio caro Giesù,
Hor che meco già sei, non partir più;
E tu mondo d'errore
Vi sprigiono hoggi sù,
Meco più non starai,
Parti vna volta, e non tornar giamai.

Per la Natiuità di Nostro Signore.

S V sù,
 Che fai più
 Freddo ion, gelato core
 ' Fra l'horrore?
 Corri corri al bel Bambino.
 Ecco il Sol chiaro, e diuino,
 Mira là
 Come stà
 Con le membra tenerelle
 Nude, e belle,
 Et in cuna d'humil fieno
 Giace il Sol vago, e sereno!
Sol per te
 Quel gran Rè,
 Ond' il tutto si mantiene
 Già se'n viene,
 Et in vil presepe assiso
 Posa il Sol del paradiso.
Già finì,
 Già sparì,
 Al venir di tanta gioia
 Ogni noia
 Sù cantiam, fuggi la guerra,
 Che la pace è scesa in terra.

Per S. Antonio da Padoua .

Gioia sente il mio core,
 S'ad Antonio tal'hor le luci io giro,
 Si pien di glorie il miro,
 Che di fiori, e di rai cinto, & adorno,
 Porta, Aurora del ciel, ne l'alme il gior
 Egli è l'Alba celeste ; (no.
 Ma cō nuouo stupor raccoglie il seno
 L'eterno Sol sereno,
 Però doppio splendor vibrar ne suole
 Se con l'alba di lui vā sempre il Sole.
 Sempre meco egli sia .

Che s'haurò p mio ben sì dolce sorte,
 Non temo inferno, ò morte (scerno
 Ch'à suoi raggi, a' suoi fiori io ben di-
 Ch'egli è l'Alba immortal del giorno
 (eterno.

Per S. Genaro .

O Parténope bella
 Mira quāto Gēnaro, ogn'hor t'amò,
 Che sposarti bramò,
 E per segno d'amor restando effangue
 T'affidò nel rubin del proprio sangue.
 Fido à te già si diede :

Ma tu troppo infedel, che tua beltà
 Spesso all'error si dà,
 Onde per non mirar sì rei costumi
 Quādo il sangue ti diè bendosi i lumi

Per la Natiuità di Nostro Signore.

S V sù,
 Che fai più
 Freddo ion, gelato core
 Fra l'horrore?
 Corri corri al bel Bambino.
 Ecco il Sol chiaro, e diuino,
 Mira là
 Come stà
 Con le membra tenerelle
 Nude, e belle,
 Et in cuna d'humil fieno
 Giace il Sol vago, e fereno!
Sol per tè
 Quel gran Rè,
 Ond' il tutto si mantiene
 Già se'n viene,
 Et in vil presepe assiso
 Posa il Sol del paradiso.
Già finì,
 Già spari,
 Al venir di tanta gioia
 Ogni noia
 Sù cantiam, fuggi la guerra,
 Chè la pace è scesa in terra.

Per S. Antonio da Padoua .

Gioia sente il mio core,
 S'ad Antonio tal'hor le luci io giro ,
 Si pien di glorie il miro,
 Che di fiori, e di rai cinto, & adorno,
 Porta, Aurora del ciel, ne l'alme il gior
 Egli è l'Alba celeste ; (no.
 Ma cō nuouo stupor raccoglie il seno
 L'eterno Sol sereno,
 Però doppio splendor vibrar ne suole
 Se con l'alba di lui vā sempre il Sole.
 Sempre meco egli sia .
 Che s'haurò p mio ben sì dolce sorte,
 Non temo inferno, ò morte (scerno
 Ch'à suoi raggi, a' suoi fiori io ben di-
 Ch'egli è l'Alba immortal del giorno
 (eterno,

Per S. Gennaro .

O Parténope bella
 Mira quāto Gēnaro, ogn'hor t'amò,
 Che sposarti bramò,
 E per segno d'amor restando essangue
 T'affidò nel rubin del proprio sangue.
 Fido à te già si diede :
 Ma tu troppo infedel, che tua beltà
 Spesso all'error si dà,
 Onde per non mirar sì rei costumi
 Quādo il sangue ti diè bendossi i lumi .

30 Sacre canzonette

Scaccia il vano desio

S'egli teco è fedel sij fida rù ,

Non più peccar non più ,

Ama lui, che t'amò con tanto amore ,

E se'l sangue ei ti diè, tu dagli il core ..

Per lo stesso.

DEgne palme, eccelsi allori ,
Rose, gigli, gemme, & ori.

Ghirlandate,

Coronate

L'alme chiome inuitte, e sante

Di Gennaro trionfante.

Vincitor d'ardente foco

De gl'inganni

De i tiranni,

Prende ancor le fiere à gioco

De gli assalti del l'inferno

Riportando il pregio eterno .

A la spada al fin pur cede,

Che la Croce in quella vede ,

Ei la brama,

Ei la chiama,

Che ben stima dolce forte

Con la Croce hauer la morte .

Bellezza terrena da fuggirsi.

OVant'è dolce il vagheggiare
I bei fior d'vn nobil volto,
Fuggi poi per non penare,

Che

Che trà fiori è l'angue accolto,
Che in beltà false, & infide,
Gl'occhi alletta, e l'alme ancide.

Quanto è caro in chiome d'oro
Rimirar due treccie bionde,
Fuggi poi, ch'al bel tesoro
Lacci, e reti amor nasconde,
Che per dar tormento, e pena
Sembra chioma, & è catena.

Quanto à gli occhi ogn'hor diletta
De' bei lumi il chiaro sguardo,
Fuggi poi, ch'egli è saetta,
Fiero stral, pungente dardo,
La cui piaga in strana sorte
Piace, sì, ma guida à morte.

Quanto è bella amata bocca,
Che talhor vezzosa rida,
Fuggi poi che di là fiocca
Il velen, ch'à morte sfida,
Ch'in bel riso, o'n dolce canto
Scopre gioia, e porta pianto,

Volto, chiome, riso, e sguardi
Già son fuor del vostro errore:
Angue, laccio, tofco, e dardi
Sò che fece ad ogni core:
Imparato à vostri affanni
Torno à Dio, lascio gl'inganni.

ALFABETO della verità :

Giesù del tutto è luce , (ce,
 Alto principio ond'ogni ben rilu-
 Ben d'ogni ben ripieno; Amor super-
 Carità senza fin, conforto eterno. (no,
 Di tenebre, e d'errore
 E quel Drago infernal perfido autore,
 Fallace sempre à chi l'offeruò fede,
 Gioia promise, e sol martir poi diede:
 Hà nel volto gioconde
 Il riso, e'l mele il fraudulente mondo,
 L'eterno duolo, e'l fiero assentio poi
 Mantien celato entro gli affetti suoi.
 Non è dolcezza vera
 Que l'auida carne i sensi impera ;
 Può far contento sì, ma nel suo gioco
 Quanto stimi diletto, è tutto foco .
 Renditi in colpa omai ,
 Se prouar già non vuoi gli eterni guai
 Tù che Domoio, mōdo, e carne amasti
 Volgiti à Christo : e'l fallo antico hor
 (basti.



*Pratica dimostranza dell' antecedente
Alfabeto .*

Nella qual s'intende l'arte del Demonio, del mondo, e della carne non esser altro, fuor, che prometter piaceri, e dar pianto .

I D I A L O G O .

Peccatore, Mondo, Carne, e Demonio .

P. **M**ondo non posso più . **M.** Che vuoi da me ?

P. Dammi qualche mercè .
Se sempre hebbi in seruiti affanni, e
Donami pace omai . (guai,

M. Ahi stolto ancor non fai,
Che sol guerra si fa nel regno mio,
E che pace non è doue son'io ?

P. Carne foccorso ohimè . **C.** Che cerchi

P. Troppo il mio stento fù, (tù.
Se sèpre hebbi in seguiti al petto ar-
Dà refrigerio al core . (dore ?

C. Colle tu prendi errore, (gioco
Non sai ch'ogni mio passo, ogni mio
E diletto di fuor, ma dentro è fuoco .

P. Demonio, e tu che fai ? **D.** Che far si

P. Vedi ch'à morte io vè; (può.
Poich'in tua seruitù morir mi vedo,
Qualch'aita ti chiedo .

34 Sacre canzonette

D. Prendi quant'io possedo,
Vieni, e nel regno mio statti in eterno.
Ch'altro dar non poss'io, fuor che
l'inferno.

P. Falsi hor così si fa? **M.C.D.** così si fa,

P. Ahi son tradito già.
Hor m'accorgo meschin, de vostr'in-
Crudi, e fieri tiranni. (ganni

M.C.D. Impara in questi affanni (to
Ch'altro noi non facciamo ogni momē-
Che prometter diletto, e dar tormēto.

*La trascuragine de' sensi e cagione della
sciagura dell'anima.*

D I A L O G O.

Peccatore, Demonio, Mondo, e Carne.

P. **Q** Veste à me?
Quest'a me, che fedelmente
V'hò seguito
V'hò seruito,
Mondo, Carne, e rio Serpente,
Duol mi date hor per mercè
Quest'a me? (to,

D.M.C. Sol di te ti querela, e piangi in tã-
Che cercasti piacer, dou'è sol pianto.

P. Dite hor sù
Come voi mi prometteste
Sol diporti,
Sol conforti,

E

E martir poi sol mi deste?

Falsità questa non è?

Quest'à me.

D.M.C. Sol del fallo la colpa in te si ue-
Ch'oue fede non è cercasti fede. (de,

P. Non più nò,

Più non vò la vostra pace,

Al Signore

Doue il core

Egli è sol fido, e verace.

Voi tradistela mia fe,

Quest'à me?

(siamo

D.M.C. Forz'a l'anim'altrui far nò pos-
Hor che tu lasci noi, noi te lasciamo.

Fallacie del mondo.

O Val mostro si vede .
Più crudo, e fallace

Del mondo rapace,

Nemico di fede?

Di quanto dolore

Ei paga ogni core, che seruo li fù,

Và cieco mondano, vò fidati tù.

Non porge contenti,

Che non dia veleni,

Ne giorni sereni,

Che non dia tormenti?

Se mostra honorarti

Fingendo d'alzarti, ti manda più giù,

Và cieco mondano, vò fidati tù.

36 Sacre canzonette

Tra fiori odorati

Ridenti, e vezzosi

Tien sempre nascosti

Serpenti spietati.

Qual hor più gradisce,

All'hor più tradisce; t'uccide all'hor

Và cieco moadano, v'è fidati tù. (più

O alma che aspetti,

Che pensi, che fai,

Che non fuggi omai

Suoi falsi diletti.

Rinega il crudele

Tiranno infedele; risuegliati tù,

Se vuoi vera gioia confida in Giesù.

*Con Dio, chi più le proprie colpe accusa, più
premiato viene.*

S Ignor vorrei donarti, e non sò che

L'alm'e'l cor ti darei

Ma de l'alma, e del cor Signor tu sei;

Hor s'altro in me non è

Che non sia tuo, mio Dio,

Ti presento il fallir, che questo è mio.

Ma come, ah! lasso me, come ardirò

L'armi stesso donarti,

Ch'io spietato adoprai, sol per pia-

E come offrir potrò

(garti,

Senza castigo eterno

A celeste Signor frutti d'inferno.

Ma confida alma mia parla sì sì,

Che se l'human rigore

Da

Dà la motte à chi scopre il proprio er
 Con Dio non v'è così. (rore,
 Ma con diuersa forte,
 Chi s'accusa hà mercè, chi nega ha
 (morte.

*Accusa, pentimento, e richiesta di perdono
 del proprio errore,*

T'Offesi ò mio Signore,
 Ma dir ti sento già,
 Ch'ad vn pentito core
 E pronta à perdonar la tua pietà?
 Io mi pento di cor, chiedo perdono,
 Troppo indegno, e crudel fù l'erro
 Misericordia ò Dio, (mio
Pria c'hauerti sprezzato,
 O mio caro Giesù,
 Vorrei non esser nato,
 Prima voglio morir, che peccar più,
 Già cōfesso ch'errai, m'affliggo, e piag
 Corro a' tuoi sãti piè q̃st'empio, e r
 Misericordia ò Dio.
T'ho crocifisso ogn'hora,
 Crocifiggi ancor me,
 Ma come illadro ancora
 Stia con la croce mia vicino à te?
 Che penãdo al martir godrò nel du
 E pietà spererò gridando anch'io (le
 Misericordia ò Dio,

Conoscimento del proprio fallo .

Giesù mio io son di Giuda più spietato

Che s'egli ti tradì

Con vn sol bacio il tradimento ordì,

Ma io falso, & infido

Mille volte ti bacio, e poi t'uccido .

Del Giudeo più crudel'esser m'accuso,

Che s'egli ti sprezzò

Non ti conobbe, e come cieco errò,

Più fiero de' Giudei

Io, che ti crocifiggo, e sò chi sei.

Signor mio, se speranza io non haueffi

A la tua gran bontà,

Non crederei di ritrouar pietà;

Ma sò, dolce Amor mio,

Che s'io da fiera oprai, tu fai da Dio.

Chiede perdono in virtù della speranza,

che hà tenuto sempre di con-

seguirlo.

Signor, bench'io t'offesi,

Vn'errore

Il maggiore,

Che far possa vn'alma ria

Pur non fè quest'alma mia,

E fù, ch'in tanta sua maluagità

Mai non si disperò di tua pietà.

Gia

Gia fù graue il mio fallo :

Ma sperai

Sempre mai.

Ne la tua bontà infinita

Ritrouar perdono, e vita,

Poi ch'ogni humana colpa al fin passò,

Ma la tua gran pietà finir non può .

Non fia dunque fallace

La speranza,

Che m'auanza,

Deh perdona il fallo mio,

Ch'io son'huomo, e tu sei Dio.

Se ne l'errar quest'alma iniqua fù,

Sò che nel perdonar tu sei Giesù.

*Dimanda il perdono, argomentando, che
quanto più il Signor le perdonerà,
tanto più egli haurà motiuo
di piangere le sue colpe.*

MI doglio ohime, ma lieue è'l mio
dolore,

Se vuoi, ch'io n'habbia più

Perdonami Giesù.

(cesc

Che quanto più d'amor ti mostri ac

Più mi sarà cordoglio hauerti offeso.

Mi pèto ohime ma'l pentimèto è poco

Hors'hai di me pietà,

Quest'alma più n'haurà,

Che mentre più vedrò pietoso farti

Più vedrò che fui cieco a non amar

40 **Sacre canzonette**

Io piango oimè, ma scarso è'l piato mio,
 Ben sì più piangerò
 Se la tua gratia haurò
 Perdona dunque, e gareggiamo in tãto
 Tu mio Dio, col perdono, & io col
 (pianto.

*Fastidito del proprio fallo, cerca il modo à
 Dio di non l'offender più.*

S Ignor quanto più m'ami, io più t'of-
 fendo,

Tu pien d'amore,
 Io pien d'errore,
 E se d'esser fedel prometto vn dì,
 Mille poi ti tradisco,
 E tu più ami il cor, che ti tradì,
 Hò da viuer così.

Troppo il mio fallo, e l'amor tuo s'avan-
 Io à peccare, (za,

Tu à perdonare'.

Soffrir me stesso omai, non posso più:
 E temo, ch'à mie colpe
 Non si stanchi il tuo cor dolce Giesù,
 Dio mio rimedia tù.

Hor ch'io dunque mi pèto, e tu perdona
 Caro mio Dio,

Il fallo mio,

E s'offender giamai la tua bontà

Io più douessi più

No'l prometter nò nò, ma per pietà

Prima morir mi fa.

*Chiede perdono de' suoi errori à Chri-
sto Bambino, che stà dormen-
do nel seno della Ver-
gine.*

CAntar vorrei la nonna
Al bel Giesù, che già
Nel seno di Maria dormendo stà?
Ma sento dirmi al core,
Non dorme il tuo Signore,
E se gli occhi hà ferrati,
* E sol per non mirare i tuoi peccati.
Dunque cantar non deggio,
Anzi poi ch'è così,
Piangerò per placarlo e nott'e dì,
Che se d'un cor dolente,
Che de l'error si pente,
Così li piace il pianto (canto)
Più godrà del mio duol, che del mio
Signor, ben sò ch'il latte
Sì dolce à te non è,
Com'il pianto d'un cor, ch'offese te;
Ecco se ti son care
Le mie lagrime amare?
O Bambino mio Dio. (mio)
Placa il tuo sdegno, e succhia il pianto.
Pargoletto io ti miro,
E sò che vuoi dir tù,
Ricorra à me chi peccator già fù:
Ch'ancor ch'indegno sia

44 Sacre canzonette

De la clemenza mia ,
 Non stia l'alma sospetta ,
 Ch'io son fanciullo , e non sò far ven-
 Dio mio se sei fanciullo, (detta.
 Hor come tale io sò.
 Ch'vn pomo ogn'ira tua raddolcir
 Se sdegnato pur sei (può
 Per gli empij falli miei ,
 Ecco il pomo ti dono (dono.
 Prendi il mio core, e dammi il tuo per.

*Pentito piange i suoi falli à' piedi di Christo
 Crocifisso.*

V Eggio Signor, che senza moto, ò vo-
 Chiudi i begli occhi in questa dura,
 Ne sò, se questo sia, (croce,
 Perche morto tu sei,
 O per più non mirare i falli miei .
 Deh s'hai chiusi perciò quei soli ardèti ;
 Aprili, e goderài miei sospir dolenti,
 Guarda l'aspro mio duolo,
 Poiche ben sò, che quanto
 Ti dispiacque l'error ti piace il piato.
 Ma trà nube di morte hor chiusi stanno ,
 Et io sol ti condussi à tanto affanno,
 Deh fà ch, estrema doglia
 Troncando il viuer mio
 Hor che non l'apritu, li chiuda an-
 ch'io.

S'ac-

*S'accusa con la Vergine d'hauer tradito,
e crocifisso il Figlio, e chiede
perdono.*

O Vergine dolente
Qual'alma empia, e feroce,
Pòse il tuo Figlio in croce?
Forse il Giudeo spietato?
Nò suenturato me, fu'l mio peccato.
Qual traditor peruerso,
Si mostrò tanto ardito,
Ch'il tuo Christo ha tradito?
Forse quel Giuda rio,
Nò suenturato me, fu l'error mio;
A pianger sì gran danno
Con voi dolce Maria
Ne viene hor l'alma mia:
Ecco il crudele io sono,
Io son l'iniquo ohime, chiedo p'dono.

*Conoscenza delle proprie colpe, e della
patienza di Maria, in pregare il
Figlio per chi l'ha crocifisso.*

C He pazienza hai tù meco?
T'hò crocifisso vn Figlio, ò dolce
Tormentata Maria, (mia
E pur dolente à suoi trafitti piedi
Per chi morte li die, vita li chiedi.

44 Sacre canzonette

Habbi di fiera il petto,
 Poiche feci morir col fallo mio
 Il tuo bene; il mio Dio .
 Ma più peruerso, e dispietato io fui,
 Che passai l'alma à te piagando lui.
 Deh se'l duol non m'ancide,
 Per voi struggam' il cor' à drāma à drā-
 Ardentissima fiamma (ma
 E per castigo al mio crudele errore,
 Se la doglia nō può m'uccida Amore .

*Pentimento di fallo, e richiesta di perdono
 alla Vergine.*

D I A L O G O

Peccatore, Maria, e Choro.

P. **M**aria pietà, M. Chi sei, che pietà
 chiedi?

P. Peccator fiero e tristo, (sto.

M. In che peccasti? P. hò crocifisso Chri-

M. Il mio figlio uccidesti, & hora à me

Vieni à chieder mercè?

Troppo strano consiglio

Porger prieghi a la Madre, e morte al

P. Lasso me che farò, (Figlio?

Disperato n'andrò?

C. Nò, nò, nò,

Torna à pregar Maria, ne temer pena,

Che per far gratie altrui di gratie è
 piena .

P. Mi

P. Mi scacci ohime. M. Nò, ma cōuien pē-

P. Ecco io mi pento, e doglio (tirti,

M. Ahi molto errasti. P. E molto pianger
voglio ?

M. Vieni dunque al tuo Dio, ch' in cro-
Chè trouerai pietà, (ce stà,

Pur che mentre egli langue

Con le lagrime tue paghi il suo sangue

P. Il mio duol vedi tu

Deh perdona ò Giesù.

Ch. Godi sù,

Ecco che già perdona il tuo Signore

Per due stille di pianto, vn mar d'erro-
(re.

*Accorgimento dell'error proprio, e della pietà
del Signore.*

M Irate che pietà
Del mio Christo amoroso,

Del mio Signor pietoso,

Vdite che bontà :

Mentr'io l'hò sempre offeso,

Egli difeso m'hà,

Mirate che pietà.

Che scorno ei non soffrì

Da questo petto ingrato ?

Io l'hò da me scacciato

Ogn'hor la nott'e'l dì,

Et egli del cor mio

L'vicio battendo stà,

Mirate che pietà,

76 Sacre canzonette

Guardate se m'amò ,
Ch'al suo celeste ardore
Questo peruerso core
Di ghiaccio si mostrò ,
Et egli sempre amante
Per me bruciando và ,
Mirate , che pietà .

Volete veder più ?
Ecco, che more in Croce
Con pena aspra, & atroce,
E la mia colpa fù ,
E bench'io l'habbia ucciso
Ancor viuer mi fa ,
Mirate, che pietà .

Al fine io per mercè
De' suoi tormenti, e guai,
Vn sospir gli negai
(Tristo, e dolente me)
Et egli ogn'hor benigno
A me se stesso dà ,
Mirate , che pietà .

*Discorre dell'indicibile amore , e dell'im-
mensa pietà di Dio verso il
peccatore .*

CHe dal Ciel non faetti vn, che t'of-
fende ,
O dolce mio Signore ,
E gran forza d'amore ,
Ma difender vn'alma,

Ch'of-

Ch'offendendo ti stà,
Hor questa sì ch'è troppo gran pietà,
Perdonar mill'error per vn sospiro
E'vn peccatore indegno,
Di gran clemenza è segno;
Ma morir per vn'empio,
Ch'vn sospir ei negò,
Quest'è bontà, ch'esprimer nō si può.
Per vn'atto d'amor donare il Cielo,
E pur'immenso affetto
Del tuo diuino petto;
Ma dar te stesso poi
A chi crudel ti fù,
In questo sì che non si può dir più.

*S'c'graue fallo il non amar Dio, che errore
sarà poi offenderlo.*

ARda il cor, si strugga il petto,
Per Giesù mio ben, mia vita,
Dal suo stral caro, e diletto
Sia quest'alma ogn'hor ferita,
E qual bene amar potrò;
Se Giesù non amerò?
Vn Signor così amoroso,
Che per noi dal ciel discese,
Vn Signor così pietoso,
Che morì per chi l'offese,
Vn Signor, ch'al fin soffrì
Dar se stesso à chi'l tradì.
Chi non dona à Christo il core,
Troppo è crudo, iniquo, e rio,

48 Sacre canzonette

Hor s'è tanto graue errore
Non amar sì dolce Dio,
Che peccato poi farà
Far offesa à tal bontà.

*Nel Natale del Salvatore considera l'ecceff-
suo amor in lui verso di noi, & acco-
raggia se stesso à renderli amoroso
contracambio.*

Mirate cor mio durissimo
Il bel bambin Giesù,
Ch'in quel presepe asprissimo
Hor lo fai nascer tù,
Allumati,
Consumati
D'amor per lui sù sù:
Per vestir te di gloria,
Guarda che nudo ei stà,
Per farti hauer vittoria,
Scende a combatter già,
Vagheggialo,
Corteggialo,
Vedi per te che fa:
Per farti l'alma accendere
Patisce freddo hor quì;
E per far te risplendere,
Fra l'ombre ei comparì;
Deh amalo,
Deh bramalo
S'egli t'ama così.

Per

Per farti al ciel r'forgere
 Su'l fieno ei si posò
 Sol per gioia a te porgere
 Ei piante, e lagrimò,
 Ringraria
 Sua gratia,
 Che tanto ti donò.

Per poner te frà gli Angeli
 Trà gl'animali hor'è
 Chi d'Angeli e d'Arcangeli
 E sommo eterno Re
 Honoralo,
 Adoralo,
 Sempre con pura fè.

*Inuito, e canto de' Pastori perche dorma
 il Bambino Giesù nel Pressepe.*

DIALOGO.

Pastor solo, e Choro.

P. **V**Enite ò Pastori, sù sù che si fà?
 La nonna cantiamo,
 Al dolce Bambino, che dormendo stà,
 Correr' à mirare del ciel la beatà,
 Mentre dorme Giesù
 Cantiamo la nonna Pastori sù sù.
 C. Nonna nonna al pargoleto
 Gran Signor del Paradiso,
 Che col raggio del bel viso

50 Sacre canzonette

Ci rapisce il cor dal petto,
Nonna nonna al pargoletto.

P. Guardate che gli occhi col sonno fer-
E tanto risplende, (rò
Che l'orrida notte in giorno cangiò,
Hor s'egli apre i lumi, che luce vedrò
Mentre dorme Giesù,
Cantiamo la nonna pastori sù sù.

C. Nonna nonna al Rè del cielo,
Al faltor de l'alte stelle,
Che le membra tenerelle
Posa hor quì tra freddo, e gelo,
Nonna nonna al Rè del cielo.
Mirate ch'il Sole di notte apparì,
Il tutto gioisce
La pace è venuta la guerra partì,
Con suoni, e con canti venite pur quì
Mentre dorme Giesù
Cantiamo la nonna pastori sù sù.

C. Nonna nonna al Sol superno,
Che per noi d'amore acceso
E dal cielo in terra asceso
Per portarci il giorno eterno,
Nonna nonna al Sol superno.

*Conscondo quanto sventurato sia il vi-
uer senza Dio, lo priega a non
mai dipartirsi da lui.*

Q Vante volte (somma bontà)
T'hò perduto per fallo mio,
Quan-

Quante volte dolce mio Dio,
T'hò trouato per tua pietà,
S'hoggi sei meco, ò mio Signor fà tù,
Ch'io non ti perda più.

Quando l'alma teco non è,
Non hà pace nel suo martire,
Solo sente, che sia gioire
Quando stretta viue con te,
Stringimi teco, ò mio tesor sù sù,
Ne mai sciogliermi più.

Ogn'affanno soffrir potrò,
Mà che lunge da te si stia
Vn sol punto quest'alma mia,
Pria morir mille volte io vò,
Perda ogni bene, ò cario mio Giesù,
E te non perda più.

*Sotto ragion di vendetta contro il suo
poco amore chiede à Dio vn'ardent-
issimo affetto verso sua
Diuina Maestà.*

Signor ben sò che m'ami,
Ben sò ch'ardi per me, ma l'alma mia
Agghiacciata per te parmi che stia,
Ahi nò più sopportar sì graue o'trag-
Ma con giusto paraggio, (gio,
Come vai tu bruciando ogn'hor per
Fammi bruciar per te. me,

52 Sacre canzonette

Impazzito d'amore

Per mè caro Giesù ; che non oprasti ,
Et offeso da me, tu pur m'amasti,
Ahi non più sostener vn torto tale;
Mà con castigo eguale
Com'impazzito sei d'amor per me,
Fammi impazzir per te.

Tutto dolc'è pietoso

Pur volesti nel fin per me morire,
Et io più m'indurai nel tuo patire;
Deh se vuoi vendicar tanc'error mio
Amoroso mio Dio
Come morto sei tu solo per me,
Fammi morir per te.

Amoroso eccesso con Dio.

O Martirio d'Amor, che mi trafiggi:
Ardor d'amarti ò Dio;

Mà non ti posso amar quant'io desio:
Ogn'hor così mi struggo,
E mètre in tal martir languisce il core,
Mi cōsuma il tormento, e nō l'amore.
Giesù mio se non fai ch'io t'ami tanto
Che senta in ogni loco
Strugger l'anima mia qual neve al fo
Così gran duol m'accora, (co
Ch'ardirò di gridare ad alta voce,
Ch'è più la pena mia, che la tua cro
Io sò ben che per me tanto penasti; (ce
Ma bramaui il patire,
E morendo appagasti il tuo desire,
Ma

Mà ch'io voglia, e sion possa
Sol per te liquefarmi ogni momento,
Perdonami Dio mio ch'è più tormeto

*Sotto color di chieder giustitia intorno
l'ineguaglianza de gli amori tra
lui, e Dio, cerca d'unirsi in
eccesso con sua Diui-
na Maestà.*

DIO mio m'amasti assai, (mai
Et io crudel poco il tuo amore a-
Deh fà te pur t'è grato
Ch'io t'ami, quanto, meriti esser amato,
E lieto son, pur che così te brami,
Che quāt'io merto poi, tātō tu m'ami.
Ma se'l mio amor'è frale,
E'l tuo diuino amor tant'alto fale,
D'amarti io tento inuano (urano
Quanto merta il tuo merto a'to, e io-
Ne potrai tu cō quello immēso core,
Tanto poco amar me, quāt'è il mio a-
Giustitia dunque chieggio, (more.
Poiche nō giusti i nostri amori. io yeg
Ond'acciò t'am'io tanto (gio
Quāto merta il tuo merto eterno, e sã
Et acciò m'ami tu quāto mei t'io. (to
Dāmi il tuo core, e tu ti prendi il mio

*S'impara non altro douersi ricercar
nell'oratione fuor che la vo-
lontà del Signore.*

Signor non sò pregarti, anzi m'aueg-
gio,

Che tal'hor prego, e'l proprio danno
io chieggio,

Hor se quest'alma è fciocca,

Non s'ascolti da te la voce sua,

Fiat voluntas tua.

Il tuo voler tanto è miglior del mio,

Quàto miglior sei tu, che non son'io,

Hor se'l mio cor ti priega,

Chiudi l'orecchio à la prighiera sua,

Fiat voluntas tua.

Dio mio son più che certo, e te'l cōfesso,

Ch'assai più m'ami tu, che nō io stesso,

Hor se la mente è stolta,

Ne chieder sà quel ch'è salute sua,

Fiat voluntas tua.

*Alla buona volontà non vien meno
l'aiuto del Signore.*

A Buon voler, gratia del ciel non
manca.

Voglia dunque ogni core,

Che volèdo sì, vice ogn'empio errore;

Al-

Alma ch'al cielo aspira
 Nel desio non sia mai pigra, ne stanca;
 A buon voler gratia del ciel nō māca.
 Noi senza noi non può saluare il cielo,
 E valore il volere
 Se da stabil desio nasce il potere,
 Speri vittoria, e palma
 Alma che vuol pugar libera, e franca
 A buon voler gratia del ciel nō māca.
 Del ben, del mal la voglia è dispensiera,
 Ella sol seco mena
 Paradiso, & inferno, e premio, e pena
 Voglia chi vincer vuole,
 Che se forse al pugar l'alma si stanca,
 A buon voler gratia del ciel nō māca.

*Chi combatte per Dio non è mai
 perditore.*

Alme create al cielo amiche
 Deh pugnate omai pugnate,
 E le forze empie, e nemiche
 Non temete, anzi sprezzate,
 Poich' in mare, in cielo, e in terra (ra.
 Chi cōbatte per Dio vince ogni guer
 Non v'arresti da l'impresa,
 Di riso senso, empio consiglio,
 Ch'è sol Dio vostra difesa
 Contrà ogn'aspro, e fier periglio,
 Forza inuita in seno ei ferra, (ra.
 Chi cōbatta per Dio vince ogni guer-

56 Sacre canzonette

Contro il drago iniquo, atroce
Sia la Fè scudo possente,
Forte brando sia la Croce,
E la speme elmo lucente.
Così l'hoste ogn'hor s'atterra, (ra.
Chi cōbatte per Dio vince ogni guer-

*I trauagli sono la strada, per la quale d
Dio si giunge.*

Non dolerti, non dolerti
Alma mia se senti affanni,
Dal piacer vengon gl'inganni,
Dal patir nascono i meriti,
Non dolerti, non dolerti.
Non turbarti, non turbarti,
Se non hai mai pace in terra,
Che se pugnì in questa guerra
Puoi nel ciel palm'acquiltarti,
Non turbarti, non turbarti.
Non smarrirti, non smarrirti
Se sol miri ombre, & horrori,
Ch'il sentier d'alti splendori
Sol potrai frà l'ombre aprirti
Non smarrirti, non smarrirti.

Nel medesimo soggetto.

Non lagnarti alma mia
Anzi ogni tuo martir gioia à te sia,
Frà tormenti non fai tu,
Che

Che si troua ogn'hor Giesù?
 Nor che fai, che non canti,
 Hò trouato ogni ben tra pene, e piàti?
 Chi le gioie abbraccia in terra,
 Per lui s'apre l'inferno, e'l ciel si serra,
 Co'l piacer pace io non vò,
 Sempre guerra griderò.
 Sol d'affanni haurò desio,
 Poiche in mezzo del duol si troua Dio
 Stà costante pur mio core
 Godi, godi à le pene, ama il dolore,
 Che la tua calamità,
 Calamita à Dio farà:
 Brama sempre di languire,
 Vuoi che Dio segua te, segui il patire.

*Del ben, che noi facciamo douersi sem-
 pre ringratiare l'Autore,
 ch'è Dio.*

D Immi vn poco anima mia,
 Quando ben da te si fè
 Chi mostrò più cortesia
 Tu con Dio, ò Dio con te? (Io,
 Ahi ch'egli à te scopri d'amor più ze-
 Ch'al ben far ti guidò p darti il Cielo.
 Io da te saper vorrei
 S'accostarti à Dio vuoi già,
 Egli vien doue tu sei,
 O vai tu dou'egli stà?
 Ahi ch'egli corre à te con lieto viso,
 E t'inuita à goder nel Paradiso.

58 Sacre canzonette

E tal'hor ch'empio, e fallace
Offendesti il buon Giesù,
Chi fù primo à cerca pace
Ei da te, ò da lui tù?
Ahi ch'egli al tuo furor pietoso cede,
Et offeso da te pace ti chiede.
Hor se ben tal volta fai,
Non sei tu, che'l fai nò nò
Tanta forza in te non hai,
Solo è Dio, che far lo può,
Ahi dūque d'ogni ben loda il Signore,
Ch'egli sol può far ben, tu solo errore

Ricordo à peccatori dell'horribilità del Giudizio.

PEccator che sia di te
Quando innanzi à Dio sdegnato
Ti farà rimproverato
Quanto mal da te si fè?
Peccator che sia di te.
O meschin, che farai tù,
Quand'vn Dio, ch'è bene eterno
Ti dirà vanne à l'inferno.
Ne sperarmi vedermi più?
O meschin, che farai tu?
Che pensiero il tuo serà,
Quando aita cercherai,
E già dir ti sentirai,
Non è tempo di pietà,
Che pensiero il tuo serà.

Che

Che terrore haurai quel dì
Condennato à tante pene,
Per vn breue, e fragil bene,
Che qual ombra poi sparì?
Che tettoze haurai quel dì.
Non tardar omai nò nò nò,
Datt' in colpa, e corri à Dio,
c'hor ch'è tutto dolce, e pio
Vn sospir placar lo puoi,
Non tardar omai, nò nò.

Risuegliatoio per l'ostinato peccatore.

A Pri gli occhi sù sù
Peccator, che fà?
La tua gran crudeltà
Dio soffrir non può più,
Apri gli occhi sù sù.
L'error tuo troppo fù,
Ne finito ancor'è,
Vedi misero te,
Ch'è sdegnato Giesù,
Apri gli occhi sù sù.
S'ostinato sei tù,
Non vedrai cielo nò,
E'l piacer, che passò,
Pagherai poi là giù,
Apri gli occhi sù sù.

60 Sacre canzonette

*Ricordo della morte, e dell' Inferno al
Peccatore , che gode.*

PENSA pensa c'hai da morir,
Come ridi tu peccator?
Sei dannato à l'eterno horror,
Et ardisci pur di gioir?
Pensa pensa c'hai da morir.
Dimmi qual sia la tua dolente sorte.
S'hor che fuggi da Dio ti giöge mor-
Pensa pensa, &c. (te?
Non ti spauenta ò cor maluagio, e rio
Star sempre in pene, e non veder mai
Pensa pensa, &c. (Dio
Piangi pentito e placa il tuo Signore,
C'haurai gioia nel ciel s'hai qui dolo-
Pensa pensa, &c. (re;

Effetti del ricordo della morte.

RImēbranza di morte, ò quanto puoi
Poi ch'à gelati sensi,
Tù con gelida manò ardor di spensi,
Tù cō frōte d'horror porti il bel sole;
Che l'alme alluma in noi,
Rimēbranza di morte, ò quanto puoi,
Tù nel fonte di duol fai beuer gioia,
E gli affetti terreni
Per sentiero di morte à vita meni,
Tu

Tù dal suol non partendo al ciel con-
 Tutti i seguaci tuoi duci
 Rimēbranza di morte, ò quanto puoi.
 Sotto morte possanze, hai viue forze;
 Si che l'inferno vinci,
 E'l leone infernal freni, & auvinci.
 Tù con armi di tema armi l'ardire,
 Acciò trionfi poi,
 Rimēbranza di morte, ò quanto puoi.

*Non potersi veramente godere
 senza Dio.*

TV ridi ò peccator, tu ridi ò cieco;
 E comè rider può
 Chi raccolse il Demonio, e Dio scac-
 Ahi cor peruerso, e rio (ciò
 Qual contento hauer può chi non hà
 Dio?
 Tu dormi ò peccator, tu dormi ò stolto
 E riposi così
 Con l'inferno nel seno, e notte, e dì.
 Ahi ben cieco desio,
 Come può riposar chi non hà Dio?
 E falso il tuo piacer, finto il riposo,
 Lascia l'error sù sù.
 E se vuoi vera gioia, ama Giesù
 Poiche chiaro vegg'io,
 C'hauer pace non può, chi non hà
 Dio.

62 Sacre canzonette

*Riprensione a' peccatori, i quali vedendo
Christo morto per loro, anco
l'offendano.*

O Crudel peccatore,
Christo è morto per te;
E'l tuo perfido core
Ancor satio non è,
Ahi com'empio, e maluaggio
Pur con nuou martir l'affliggi tù,
Deh non l'offender più.
Non più pene, e tormento
A chi tanto t'amò,
Che per far te contento
Egli morto restò,
Ahi che troppo ferezza
Ritornar à ferir chi ucciso fù,
Deh non piagarlo più.
E s'hai l'alma spietata,
Senti almen pietà
De la Madre affannata,
Che pregando ti stà,
Ahi non sentir che dice,
Già ch'è morto il mio ben, pietà sù
Deh no'l trafigger più. sù,



Que-

*Querele della Vergine a' peccatori per
l'ucciso Figlio, & esortatione
al pentimento.*

A Lmio lamento deh ferma il passo
Huomo inhumano, pezzo di sasso,
E mentre ch'io
Sfogo il duol mio
Se forse brami saper chi sia,
Sono MARIA.
Ohimè qual torto t'hà fatto mai
Il caro Figlio, ch'ucciso m'hai?
Hor dimmi alquanto,
Se t'amò tanto
Perche sei stato cotanto ardito,
Che l'hai tradito?
Se per a'zarti nel regno eterno
Diuenne feruo da Rè superno,
Per qual cagione,
Com'vn ladrone
Sù quella croce col tuo peccato
L'hai suergognato?
Se per guarirti l'alma piagata
Sostenne vita cruda, e stentata,
O cor crudele,
Alma infedele
Con chiodi, e spine, per qual delitto
Me l'hai trafitto?

64 Sacre canzonette

Se per donarti vita immortale,
Essendo eterno si fè mortale,
O duro petto,
Per qual dispetto
L'empia sua morte prendendo à riso
Me l'hai ucciso?

E se per farti nel ciel gioire
In terra scese, sol per languire;
Come tu fiero,
Superbo altiero
Spirto più crudo del cieco abisso
L'hai crocifisso?

Hor se'l tuo fallo conosci, e vedi,
Dandoti in colpa corri a' suoi piedi,
Ch'egli non cura
Sua pena dura,
E ti perdona tutti i suoi stenti
Se tu ti penti.

E se'l tuo pianto, e'l tuo dolore
Fussero pochi per tanto errore,
Piangerò teco,
Se vieni meco,
E doue manchi sopplir, io voglio
Col mio cordoglio.

Dirò al mio Christo, Figlio io ti prego
Per vn' ingrato già non te'l niego,
Mà se ne pente
Tutto dolente
Piangendo seco io venuta sono
Dagli perdono.

Ch'à

Ch' à tuoi sospiri, à la mia voce
 Ei spiecherassi da quella cruce
 Et amoroso
 Dolc' e pietoso
 Fia che t'abbracci pieno di zelo
 Per darti il cielo.

*S'inganna chi stà in peccato, se crede
 amar la Vergine.*

PEccator dimmi il vero, ami Maria?
 Se mi rispondi, sì,
 Menti, non è così. (to
 Hor come l'ami, e poi crudo, & ingra-
 L'uccidi il Figlio ogn' hor col tuo
 peccato.
 Nò sai tu, che Maria di Christo è madre
 Se pur no'l credi, hor và,
 Che sei dannato già,
 Mà se'l confessi è troppo rio consiglio
 Amar la Madre, e poi dar morte al
 Figlio.
 Hor se segui Maria, fuggi l'errore;
 D'h non offender più
 Il suo caro Giesù,
 S'ami le piâte, accogli il frutto ancora
 E se la Madre serui, il Figlio honora.



66 Sacre canzonette

Nel medesimo soggetto.

BEn s'inganna il peccatore,
 Che Maria d'amar pretende,
 Egli d'ombre hà pieno il core,
 E Maria qual Sol risplende,
 Hor se dunq; è così, quando mai vuole
 Dentro la notte hauer ricetto il Sole.
 Egli al cor draghi ricetta,
 Colmi ogn'hor di rio veneno,
 E Maria colomba eletta,
 Che di mele il cor hà pieno, (gno
 Hor se dunque è così, vano e'l dise-
 Che stia colōba, ou' i serpēti hā regno
 Egli ogn'hor l'inferno accolto,
 Hà nel cor peruerso, e fiero,
 Paradiso è quel bel volto
 Di Maria puro, e sincero
 Hor se dunq; è così vano è'l suo zelo,
 Che non può star dentro l'inferno il
 Sol, Colomba, e Paradiso, (cielo
 Non haurà fecò in eterno:
 Poich'vn cor da Dio diuiso
 Porta horror, draghi, & inferno,
 Hor se dunque d'hauerla in se desia
 Scacci la colpa, e v'entrerà Maria.



In

grati-

H

Il Signore...
Schiavo...
En...
O...

Percussion: ...
 Che: ...
 Perc: ...
 E: ...
 Sord: ...
 Note: ...

Flor. 1111
 En 2. 1111
 Cor. 1111
 I. 1111
 Mar. 1111
 Se. 1111

Mantieni sempre il tuo
Conto di Credito
Che ti permetterà di
Vedere ogni giorno
E poterlo usare
Dove vuoi.

Se la domanda è: "C'è un solo modo di essere un leader?" la risposta è: "No".

accio?

187

à me,

perch

1010

1552

1 EU,

mercé ?

perch

...pete...

4194

66 Sacre canzonette

Nel medesimo soggetto.

BEn s'inganna il peccatore,
 Che Maria d'amar pretende,
 Egli d'ombre hà pieno il core,
 E Maria qual Sol risplende,
 Hor se dunc; è così, quando mai vuole
 Dentro la notte hauer rigetto il Sole.
 Egli al cor draghi ricetta,
 Colmi ogn'hor di rio veneno,
 E Maria colomba eletta,
 Che di mele il cor hà pieno, (gno
 Hor se dunque è così, vano e'l dise-
 Che stia colōba, ou' i serpēti hā regno
 Egli ogn'hor l'inferno accolto,
 Hà nel cor peruerso, e fiero,
 Paradiso è quel bel volto
 Di Maria puro, e sincero
 Hor se dunc; è così vano è'l suo zelo,
 Che non può star dentro l'inferno il
 Sol, Colomba, e Paradiso, (cielo
 Non haurà fecò in eterno:
 Poich'vn cor da Dio diuiso
 Porta horror, draghi, & inferno,
 Hor se dunque d'hauerla in se desia
 Scacci la colpa, e v'entrerà Maria.



In

*In tempo ch'il Mondo in vani, & dis-
soluti pensieri si trastulla.*

HOr che viue il cieco Mondo
Nel piacer liet'e giocondo,
Il Signor con duolo atroce
Stà morendo in dura croce,
Et ogn'vn lasciato l'hà,
O pietà.

Peccator sù sù che fai,
Che veloce à lui non vai,
Per te more in pene, e stenti,
E ti chiama, e tu no'l senti,
Sordo pur farai così
Notte, e dì.

Hor ch'à l'huomo è dato il mele,
Et à Christo aceto, e fele,
Con due goccie del tuo pianto
Il tuo Dio rinfresca alquanto,
Mar di gioia ei dar ti può,
Se fai ciò.

Mentre more afflitto, e solo
Corri à lui, piangi al suo duolo,
Che morendo in duro legno
Vuol disponer del suo regno,
E potria s'altri non v'è
Darlo à tè,

Se le braccia aperte ei tiene,
Ch'abaracciar desia chi viene,
Ne pur mira altri venire,

68 Sacre canzonette

Corri corri il suo languire ,
Ch'abbracciato da Giesù
Sarai tù.

*Congratulatione con la Vergine nel
giorno della Resurrettione
del suo Figlio .*

MI rallegro, ò Maria, (morì
Che il tuo caro Giesù, che già
Dal sepolcro risorto al ciel salì,
Hor che di gioia, e giubilo
Risona il ciel d'intorno,
Auch'io gioisco, e giubilo
In così lieto giorno,
E teco in compagnia
Mi rallegro ò Maria.

Mi rallegro ò Signora,
Ch'egli col suo morir morte atterrò,
E l'Inferno distrusse, & espugnò,
Il suo trionfo, e gloria
Canta ogni cor giocondo,
E da sì gran vittoria
Gioisce lieto il mondo,
Et io tuo seruo ancora
Mi rallegro, ò Signora.

Mi rallegro, ò Regina
Che col pregio, & honor, ch'eterno
haurà
A la destra del Padre à seder và,
Cantan le schiere Angeliche

Più

Più dolci in Paradiso,
E b. amose, e fameliche
Adoran quel bel viso
Et hor ch'il ciel s'inchina,
Mi rallegro ò Regina.

Al Glorioso S. Gennaro.

Flori eterni del ciel palme, & allori
Coronate le chiome al gran Gènarò,
Al celette guerrier famoso, e chiaro,
Che con occhi bendati ardito è forte
Sà l'Inferno espugnar, vicer la Morte.
Egli sembra morir, mà vince, e viue.

Ecco il sangue immortal, che versa
fuore,

Ch'acor bolle d'ardir, ferue d'ardore.
E ne' viui bollori il sento dire.

Dar la vita per Dio non è morire.

Deh mirate il valor del franco petto,
Che di porpora ornato al proprio
sangue.

Già trionfa al martir, more e non lāgu
Sin ch'al fin debellato il mostro rio,
Cápidoglio l'è'l ciel, premio l'è Dio.

Per lo stesso.

Viuu viua il gran Gennaro,
Il guerrier di Paradiso,
C'hor trionfa in gloria affiso
Per valor famoso, e chiaro:
Viua viua il gran Gennaro.

70 Sacre canzonette

Col campion fourano, e raro,
 Non preualse al fier serpente,
 Contro il braccio alm', e possente
 Non trouò forz'ò riparo,
 Viua viua il gran Gennaro,
 Splende quì del Sole à paio
 Glorioso il mortal velo,
 Et hà l'alma in premio al cielo,
 Col suo Dio diletto, e caro,
 Viua viua il gran Gennaro.

Per le stimmate del Serafico S. Francesco d'Assisi.

Plaghe nò, mà rubini,
 Sono queste, ch'hai tu nel bel sem-
 O Serafico amante, (biente,
 E se pouero sei, ciò ben conuiene,
 Poi ch'in pouero velo
 Suol in terra serbar sue gême il cielo.
 Queste bocche vermiglie,
 Che sfauillan d'amor lampi viuaci,
 Non son piaghe ma faci
 E con giusta ragion cener ti copre,
 Poiche sol troua loco
 Sotto cener humil celeste foco.
 Queste sacre ferite
 De' giardini del ciel bellezze vaghe,
 Sono rose, e non piaghe,
 Che se spine per Dio porti nel core
 De le spine nascose
 Vede il mondo spuntar sì belle rose.

Per

Per S. Fortunata.

Fortunata guerriera
 E coſtei, che ſi forte
 Combattendo per Dio sfida la morte.
 Già ſcherniſce i martir, vince i tirāni,
 Et è ſcoglio di fede in mar d'affanni.
O donzella celeſte,
 Che ſpregiando ogni guerra
 Sorge viua nel ciel morendo in terra,
 E guidando il ſuo ardir ſorte beata,
 Contro il mondo, e l'inferno è Fortu-
 Del ſuo ſangue le ſtille (nata,
 Fatti, eterni rubini
 Fà corona immortal ne' ſuoi bei crin
 E godendo i trofei dell'alto acquiſto
 Hà per pregio, e trionfo, il proprio
 Chriſto.

Per la medefima.

Già pugnati ò Fortunata,
 E con alta, e nobil ſorte,
 Ne la pugna auuenturata
 Soggiogaſti inferno, e morte,
 Ma ſe tanto fai tu, ſtupor non è,
 Se fortunata ſei chi contro tè,
 Già deſtoſſi empio rigore,
 Fieri guai, duri tormenti
 Per abbatteſſe quel valore,
 Che moſtrar tue voglie ardenti,

Ma

72. Sacra canzonette

Mà dal mostro infernal nulla si fè;
Se Fortunata sei, chi contro tè.

Hor pugnando armata, e cinta

D'alta fè, di santo zelo;

Ha il la palma al fin pur vinta,

E trionfi ancor del cielo.

Doue senti cantar per tua mercè

Se Fortunata sei, chi contro tè,

*Conosce egli di meritare le pene, che
nella sua passione Christo patì.*

O Spine pungenti, ch'al mio gran Signor

La fronte pungete con tanto dolor,

Non date più pene

Al caro mio bene

Non più trafiggete chi tanto patì,

Pungete quell'alma, che Christo ferì.

O chiodi crudeli, ch'à quel sommo Sol,

Le carni squarciate con tant'empio

Venite à me rio (duol

Lasciate il mio Dio,

Non più tormentare, l'amato Giesù;

Piagat' il mio petto, che causa ne fu.

O lancia spietata, ch'al gran Rè del ciel

Il fianco trapassò sì fiera, e crudel,

Dèh corri al mio seno

Di falli ripieno; (pò,

Deh lascia il suo petto, che niète col-

Ferisci il mio core, poich'egli peccò.

Cano-

*Conoscimento della propria ingrati-
tudine con Dio.*

CHristo amante amor mio,
E chi l'alma accend
Che per vano piacer, te discacciò?
Se tu, dolce mio Dio,
Sei morto sol per dar la vita à me,
Io perche non tiamai? perche, perche,
S'io peruerso, & ingrato
O mio caro Giesù
Sapea quanto per me penasti tu,
Come col mio peccato
Ti resi poi sì cruda, empia mercè?
Perche tant'impietà, perche, perche,
Ah che pria foss'io morto,
Mentre senza pietà
Pur doueua oltraggiar tanta bontà:
Hor l'io t'offesi à torto
Perche per tanto duol, ch'io diedi à te
Non m'uccide il dolor, perche, pche.

*Contritione, & Conoscimento della
pietà diuina.*

TErra inghiottiscimi,
Fuoco diuorami,
Acqua assorbiscimi,
Et aria aggorami,
Tropp'erra su che fate?
Ch' à vendicar tanto fallir tardate?

74 Sacre canzonette

Mà s'vdir voi bramate il fallo mio;
E che dir si può più fui crudo à Dio.
Venti abbissatemi,
Tuoni offendetemi,
Fiere assaltatemi,
Aspi pungetemi,
Come soffrir potete.
Un peccator, che si crudel vedete;
Se volete saper s'empio son io
Qual maggior è pietà tradito hò Dio
Il duol distruggami,
La pena ancidami,
La vita fuggami,
La morte uccidami.
Ahi che pur viuo, e spiro, fro,
E pietoso à mie colpe il ciel pur mi-
Si, ch'il dolto Signor clemente, e pio,
Perch'è tutto pietà, per questo è Dio

*Disprezzo di tutti i mondani beni, &
amor verso la Vergine.*

DIALOGO.

Huomo proprio core, e Choro.

H. **C**Or dolente à che sospiri
Di qual pena afflitto sei?

C. Son tropp'alti i miei desiri;
Tropo chieggiò, assai vortei.

H. Vuoi tu gemme, argento, & oro?

C. Nè ch'io cerco altro tesoro,

Sol

Sol faria la gioia mia

Arder sempre per Maria.

Ch. O dolcissimo ardor, foco diletto,

Che fai l'alma gioir, goder il petto,

H. Ne vorresti altri contenti

Di beltà, d'amor, d'honori.

C. Queste son pene, e tormenti,

Queste son ombre, & horrori.

H. Vuoi valor? chiedi sapere?

C. Nò, ch'io cerco altro godere,

Vn diletto brameria

Impazzir sol per Maria.

Ch. O sagace pazzia, santo furore

Che fa saggio il pensier, beato il core

H. Ne pur brami, ò scettri, ò Regni

Gran potenza, e fama in terra?

C. Questi son vani disegni.

Portan seco affanni, e guerra:

H. Vuoi felice, e lunga vita?

C. Ne pur questa m'è gradita,

Altra vita io non vorria,

Che morir sol per Maria.

Ch. O foaue morir felice sorte,

Cha fa gioia il languir, vita fa morte.



74 Sacre canzonette

Ma s'vdir voi bramate il fallo mio;
E che dir si può più fui crudo à Dio.
Venti abbissatemi,
Tuoni offendetemi,
Fiere assaltatemi,
Aspi pungetemi,
Come soffrir potete.
Un peccator, che si crudel vedete;
Se volete saper s'empio son io
Qual maggior è pietà tradito hò Dio
Il duol distruggami,
La pena ancidami,
La vita fuggami,
La morte uccidami.
Ahi che pur viuo, e spiro, fro,
E pietoso à mie colpe il ciel pur mi-
Si, ch'il dolto Signor clemente, e pio,
Perch'è tutto pietà, per questo è Dio

*Disprezzo di tutti i mondani beni, &
amor verso la Vergine.*

DIALOGO.

Huomo proprio core, è Choro.

H. **C**Or dolente à che sospiri
Di qual pena afflitto sei?

C. Son tropp'alti i miei desiri;
Tropo chieggiò, affai vortei.

H. Vuoi tu gemme, argento, & oro?

C. Nè ch'io cerco altro tesoro,

Sol

Sol faria la gioia mia

Arder sempre per Maria.

Ch. O dolcissimo ardor, foco diletto,

Che fai l'alma gioir, goder il petto,

H. Ne vorresti altri contenti

Di beltà, d'amor, d'honori.

C. Queste son pene, e tormenti,

Queste son ombre, & horrori.

H. Vuoi valor? chiedi sapere?

C. Nò, ch'io cerco altro godere,

Vn diletto bramaria

Impazzir sol per Maria.

Ch. O sagace pazzia, santo furore

Che fa saggio il pensier, beato il core

H. Ne pur brami, o scettri, o Regni

Gran potenza, e fama in terra?

C. Questi son vani disegni.

Portan seco affanni, e guerra:

H. Vuoi felice, e lunga vita?

C. Ne pur questa m'è gradita,

Altra vita io non vorria,

Che morir sol per Maria.

Ch. O soave morir felice sorte,

Cha fa gioia il languir, vita fa morte.



*Detestatione del peccato, e conofcimento
della vanità del Mondo.*

NOn è più quel, non è
Ch'era vn tempo il cor mio
Fù stanza al Mondo, hoggi è ricetto
Fugga, fugga da me. (à Dio,
Quanto bened yn core il Mondo dà
Senza Dio ogni cosa è vanità.
Cieca l'alma già fù
Ssguendo vn fral contento,
Che sotto finta gioia, e ver tormētor
Gli occhi, hor m'apre Giesù
Vn cor lunge da lui luce non hà
Senza Dio ogni cosa è vanità.
Dunque poich'è così
Deh, risueglisi ogn'alma:
Se pur brama nel ciel triōfo, e paima,
E se'l mondo sequi
Fugga il mostro crudel, che fè nō hà
Senza Dio ogni cosa è vanità.

Per la nascita di Christo.

Quēl Babin dolc' è gradito,
Che sù'l fieno hor si riposa,
Hà beltà sì gratiosa,
Che m'hà l'alma e'l cor ferito,
Mi inuaghiſce,
Mi rapisce
Deh lodiamo

Al-

Alme care sù sù sù

Quant'è bello il mio Giesù.

Se la bocca egli apre al riso

Fà sentire al ghiaccio ardore.

Tanto è vago il suo splendore,

C'ha nel volto vn Paradiso;

Io tutt'ardo,

Se'l riguardo.

Deh spiegate,

Deh cantate

Lingue eterne sù sù sù

Quant'è bello il mio Giesù.

Con quei cari, e santi lumi

Ti fà forza, che l'honori,

Ti constringe, che l'adori,

Che per lui t'arda, e consumi.

Deh venite,

Deh seguite

A lodare

A cantare

Serafini sù sù sù

Quant'è bello il mio Giesù.

Per la stessa.

CHe fanciullin bellissimo

Maria già partorì,

E tanto pien di gratia,

Che l'alma mi rapì,

Correte à dargli gloria,

O pastori sù sù,

Poi ch'io non posso più.

78 Sacre canzonette

Per dolcezza disfacciami
 Cotanto amabil'è,
 Il cor dal petto rubami
 Se volge il guardo à mè,
 Cantate,ò schiere Angeliche
 Le sue lodi sù sù
 Poich'io non posso più.
 Io mi vorrei distruggere
 Per tanta maestà,
 Vorrei diuentar cenere,
 Per la sua gran beltà,
 Venite meco ad ardere
 Serafini sù sù.
 Poich'io non posso più.

*Non possono star insieme Dio,
 e Mondo.*

STolta è l'alma, che crede
 Ch'amar Dio mai potrà,
 S'à dilette mondane appresso vā,
 Se del ver non s'auuede
 Cade in error profondo (Mondo.
 Non s'ama Dio, se non si sprezza il
 Le tenebre, e la luce
 Non stanno insieme nò,
 A due Signori vn cor seruir nò può,
 Quel gran Sol non riluce
 Dou'è diletto immondo, (do.
 Non s'ama Dio se nò si sprezza il Mò
 Terreno, e frale affetto
 Fuggi dunque da me

Ch'.

Ch' io solo à Dio voglio serbar mia
 Sol del cielo il diletto (fè
 Faccia il mio cor giocondo do.
 Non s'ama Dio se nō si sprezza il mō

*Anima riconosce il fallo, e riprende il
 core dell'offese fatte à Dio.*

E Quando finirai,
 O spietato cor mio,
 D'offender tanto il mio pietoso Dio?
 Chi le pose nel crine
 Quelle pungenti spine,
 Dimmi non fusti tu?
 Ahi non più crudeltà, nō più, nō più.
 Quando t'accorgerai
 Che sol col tuo fallire
 Chi la vita ti diè fèsti morire?
 Quelli chiodi, che vedi
 Squarciargli e mani, e piedi,
 Non l'inchiodasti tù?
 Ahi nō più crudeltà, non più, nō più.
 Quando ti pentirai
 D'hauer con tanti errori
 Dati à tal maestà tanti dolori,
 L'empio ferro spietato,
 Che l'hà'l petto piagato,
 Non l'auuentasti tù?
 Ahi non più crudeltà, nō più, nō più.

80 Sacre calzonette

Diletto nella contrizione.

Signor mi doglio assai di hauerti offe-
Mà frà tanto dolore (so
Proua dolcezza il core,
E per quel ch'io ne sento
Mentre cerco dolor trouo contento.
Altro non bramerei che pianger sèpre,
Ne sentir mai conforto;
Poiche t'offesi à torto,
Mà quanto più mi doglio
Più ritrouo piacer dètro il cordoglio
Hor m'accorgo ben'io che come suole,
In tue false dolcezze
Dar il mondo amarezze,
Così per chiara proua
Chi languisce per Dio, diletto troua.

*Conoscenza del proprio fallo, della pie-
tà diuina con proposito di mai
più non offender Dio.*

Signor mio già ti scacciai,
Il mio cor tropp'empio fù;
Mà quantunque io ti lasciai
Sò che non mi lasci tu,
Che se tu m'abbandonassi,
Come io crudo lasciai te
Ahi che faria di me?

Care

Caro ben, già ti sprezzai
 Con oltraggio, e crudeltà:
 Mà ben ch'io ti disamai.
 M'ama pur la tua pietà,
 Che se tu mi disprezzassi,
 Com'io fiero sprezzai tè
 Ah! che faria di mè.
 Giesù mio t'offesi assai
 Hor non più t'offenderò:
 Me ne pento io molto errai
 Cieco fui più nol farò,
 Che se ingrato hor ti donasti
 Si spietata, e ria mercè,
 Ah! sfortunato me.

*Scampo de' mondani errori per mezzo
 del pentimento.*

DIALOGO.

Conoscenza, Anima, e Choro.

C. **A** Lma cieca insensata
 Chi ti fè col tuo Dio cotanto in
 A. Mondano, & empio laccio, (grata?
 Che parue gioia, e fù mortale impac-
 Ch. O terrena schiocchezza; (cio.
 Dentro i ceppi d'errore.
 Altri crede gioir, che langue, e more;

82 Sacre canzonette

C. E come non uscisti.

Dal fiero gioco, in cui tanto soffristi

A. Più volte uscir ne volsi,

Ma fù vano il pēsier, ne pur mi sciolsi

Ch. Fuggir dunque conuiene

Pria che l'anima sia presa, (prasa.

Che se vuol poi fuggir dura è l'im-

C. Stretta fra tante pene (ne?

Narra chi ruppe al fin l'aspre cate-

A. Pentito à Dio gridai,

E pieroso mi sciolse, & io scampai.

Ch. O valor glorioso

Di pentito desio (Dio.

Che può sciogliet vn'alma, e legar

*Riprensione, e consiglio al peccatore,
perche ritroni perdono.*

PERuerso peccator fiero, e crudel,
Eccò miri il Signor per te morir
Per darti vita eternamente in ciel,
E tu t'affliggi ancor col tuo fallir?
Frena l'empio voler pietà, pietà,
Senti che grida non più crudeltà.

O petto ingrato, e rio, quest'è l'amor,
Di cui piaghi il tuo Dio fido, e leal:
Pur ostinato nel tuo cieco error
Giūgi pene, e tormenti al suo grā mal
Deh ti moua pietà del mio Giesù,
Senti che grida deh ferma non più.
Haj

Del Sarriano. 83

Hai troppo duro il cor, se con grã duol
 Nõ ti penti, e non piãgi al suo penar,
 Deh vieni à lui, ch'ei perdon ti vuol
 Se li prometterai non più peccar,
 Corri, corri à baciàr quel sacro piè
 Senti, che chiama per darti mercè.

*Responserio di Sant' Antonio da Padoua
 tradotto del latino per diuotione
 de' Semplici.*

SE miracoli chiedi (nome
 Fedel, corri ad Antonio, al cui sol
 Morte, miseria, error si fuga, e struge
 Si dilegua la lepra, e Satan fugge,
 Gl'egri risorgon sani, (cì,
 Cedono il mar crucciofo, ei' duri lac-
 E le perdute membra, e'l bẽ perduto
 Chiede, e riporta il giouine, e'l canu-
 Periscono i perigli, (to.
 Necessità l'horribil forza arresta, (te,
 Narrilo quei, che gid per proua il sè-
 Dicalo pur la Padouana gente.

O de l'Iberia prole
 Temuto horror d'alme rubelle infide,
 Nuouo splendor che'l ciel d'Italia ido
 Deposito sourà, che Padua honori (ri
ANTONIO hor tu ne apporta
 De la gratia di Dio l'alto fauore,
 Perch'il tempo, ch'è noi si breue daffi
 Ad impetrar pèrdono in vā nõ passi.

84 Sacre canzonette

Diuote preghiere allo stesso.

O De l'alme tue fide alto conforto (mi
Sol che spūti all'Ibero e'l tutto allu
Nel mar, che traggon fuor piangen-
ti lumi. (to.

Stella, calma, timon, nocchiero, e por-
O stupendo stupor d'almi stupori.

A chi prodigo il ciel gratie nō nega
Sēti di chi tal'hor ti chiama, e priega
Preci, pianti, sospir, voci, e languori.

Se con celesti suoi chiari portenti (gni,

Gli egri in te sol di ricourarsi inse-

A te corriā, perche frà noi nō regni,

Morbo, pena, dolor, crucio, e tormēti

Se ti fa sì possente eccelsa sorte

D'ogni disagio à riparar gli strali, (li.

Nō far che stāpi in noi piaghe morta

Peste, guerra, mserie, inopia, e morte.

S'al tuo grā nome ogni furor s'arresta,

Se frenar gli elementi ancor tu puoi,

Deh fa, ch' in van s'adopri incontro

à noi,

Vēto, fulmine, tuon, pioggia, ò tēpesta

Se tu d'ogni auuersario il fero artiglio

Sai rintuzzar con tue virtù vittrici,

Fà che nō vaglia in noi di rei nemici

Frode, inuidia, rancor, lite, ò periglio.

S'al piè ch'auunto aspro ritegno tiene

Render tu puoi la liberrà gradita,

Siano lungi per te da nostra vita

Laccio, effiglio, prigiō, ceppi, e catene

S'a

S' à chi non mira il sol, col tuo splendore
Le tenebrose bende apri, e disciogli,
Da le menti, e da' lumi hor tu ne togli
Caligin, larue, ombre, fantasma, e hor-
rore.

S'ogni possanza al tuo grã nome eterno
Pauëta, e cede, a te ricorre ogn'alma,
Perche vicer possiã cõ gloria, e palma
Senso, Demonio, Error, Mondo, &
Inferno.

S'al grã Rettor fai di tua man sostegno
Per te regga in noi l'alma, e'l mortal
velo;

Siche quì ne dia gratia, e poseia in
Cielo.

Pace, gloria, fauor, certezza, e regno.

*Pianto di peccator pentito
dolcissimo à Dio.*

DIALOGO.

Peccatore, e Christo crocifisso.

P. **D**Io mio chi t'hà trafitto
Sù questo duro tronco?

C. Il tuo peccato.

P. Ahì che fui troppo ingrato,
Del graue error mi pento,
E vorrei consolarti in tal tormento.

C. ben consolar mi puoi,
Se con pentirti hor piangi i falli tuoi.

P. Pian-

86 Sacre canzonette

P. Piangete occhi, piangete,
E s' affligga il mio cor dolente, e tristo
Purche mentr'ei si duol, gioisca
Christo.

P. **V**orrei per maggior pena
Versar col pianto l'anima.

C. Io ciò non chieggió.

P. Ahi che far dunque io deggio;
Se gli occhi han pochi humori (ri.
Per piáger le mie colpe, e i tuoi dolo

C. Ponno due stille solo
Lauar tue colpe, e raddolcir mio duo

P. O d'un'alma pentita (lo.
Efficace dolor, dolce amarezza (za.
Sal fallir del perdono, à Dio dolcez-

P. **P**langerò quanto posso,
Per te, caro Signor.

C. Sol questo io voglio.

P. Ahi che piango, e mi doglio
Et ò che potess'io
Sanar le piaghe tue col morir mio.

C. Io prendo à gioia, e vanto
Spargere il sangue hor che tu spargi.

P. O clemenza inaudita, (il pianto.
Che pronta rendi à chi pentito lague
Per offese pietà, per pianto sangue.

*Conoscenza dell'humana empietà
nella passione del Signore.*

E Non è chi languisca,
E si vede il mio Dio cō duolo atro
Languire in dura Croce? (ce,
Deh languisci alma mia che fai sù sù,
Mentre langue Giesù,
Poiche ne gli altri cori, ò crudeltà,
E morta la pietà.

E non è chi'l soccorra
Con l'acque almen di lagrimoso hu-
Mentre affetato ci muore (more
Piangi dunq; alma mia, che tardi più?
Dà conforto à Giesù;
Poiche ne l'altrui lumi, ò crudeltà
E morta la pietà.

E non è chi sospira,
E si vede spirar frà tante pene
Il mio Christo; il mio bene?
O dolent'alma mia sospira tu,
Moritu con Giesù
S'à i cori, a i lumi, a l'alma, ò crudeltà,
E morta la pietà.

*Rimprovero de' falli al peccatore, e per-
suasione al pentimento.*

E Cco c'hai fatto, ò peccator crudele
Per vn vano desio
Perduto hai l'alma, e crocifisso hai Dio

88 Sacre canzonette

Et hor via più che mai
 Pur cieco, e duro stai,
 Che se con empio torto
 Viuo il piagasti hor lo trafigi morto:
Come non piangi hor che'l tuo Dio già
 Lacerato, & essangue, (miri
 Se per saluarti hà sparso il proprio
 Deh pensa, ò cor' ingrato, (sangue
 Sconoscente, e spietato,
 Che non pena infinita
 Ma morte hai data è chi ti dà la vita;
Per tãto error' hor lagrimando almeno
 A' sacri piedi suoi
 Corri pentito, e piangi i falli tuoi,
 E mentre il vedi estinto,
 Tutto di sangue tinto,
 Dagli il segno d'amore (core:
 Per bagno il pianto, e per sepolcro il

*Conoscendo i proprij falli, e le virtù della
 Diuina bontà, conosce parimente
 di meritar'egli i tormenti di
 Christo crocifisso.*

O Trafitto mio Dio
 Chi sei tu? Chi son io?
 Tu dolce Saluatore;
 Io crudo peccatore;
 Perche dunque Signor, dimmi perche,
 A te spine son date, e rose à me?
 Tu

Tu sommo onnipotente,
 Io fango, io poluo, io niente,
 Tu Agnello immacolato,
 Io Lupo empio arrabbiato,
 Perche dunq; Signor, dimmi perche,
 A me dai le dolcezze, e'l fele à te?
 Tù Monarcha superno,
 Io schiavo de l'Interno,
 Pien di bontà tu sei,
 Io pien d'affetti rei,
 Perche dunq; Signor, dimmi perche,
 A te Croce si dà, riposo à me?
 Tu sei tutto pietoso,
 Io superbo, e sdegnoso,
 Tù clemente, e benigno,
 Io spietato, e maligno,
 Perche dunq; Signor, dimmi perche!
 Vuoi ch'à me si dia vita, e morte à te?
 Voi spine, e fele, e croce,
 E morte aspra, & atroce,
 Se i miei falli mirate
 Com'vn Dio tormentate?
 Perche dunq; crudeli, ohimè, perche?
 Fate oltraggio al mio Christo, e non à
 me?



*Per tante colpe non osando di chieder
perdono al Signore con parole, col
pianto di farlo propone.*

Non parlerò nè nè,
Che tanto ingrato à te, mio Chri-
sto io fui,
Che di cercar perdono ardir non hò
Non parlerò, nè nè:
Questi lumi dolenti,
Faran fiumi, e torrenti,
E per chieder pietà del grãd'errore,
Sian le lagrime mie lingue del core.
Lagrimero sì sì (nell'alma,
Che se per gli occhi entrò l'error
Che le luci allettando, il cor tradì,
Lagrimero sì sì:
Così per pena degna
De la mia colpa indegna,
Acciò piachi il mio Dio, ch'offesi tãto
Vò che resti sommersa entro il mio
Non gioirò mai più, (pianto.
Ch'ogn'hor pèrito, e dal dolor trãsito
Perche tanto fui crudo al mio Giesù
Non gioirò mai più,
E se tanto languire
Non agguaglia il fallire, (languie
Può quel dolce Signor, ch'in croce
Doue manca il mio duol, supplir co'l
sangue.

*Dispreggio del Mondo e amore
con Dio.*

I Nfide bellezze,
Mortali vaghezze,
Amori profani
Ardori mondani;
Non più vi desio,
Fuggite sù sù,
Che solo vogl'io
Bruciar per Giesù.

Terreni concenti,
Che sete tormenti,
All'hor che v'amai
Confesso ch'errai,
Si pente il cor mio,
Che cieco già fu,
E solo vogl'io
Penar per Giesù.

O mondo fallace,
O vita fugace
Già più non vi pregio;
Ma v'odio, e dispregio,
Sol'amo il mio Dio
Non bramo voi più
Che solo vogl'io
Morir per Giesù.

Contrizione.

QVante volte io t'offesi, e tu pietoso
Da l'inferno m'hai tratto, ò caro
Dio.

Prima, & alta cagion d'ogni ben mio?
Deh per tua gran pietà, dolce Giesù
Fammi prima morir: che peccar più.

Quante volte fui cieco ò Sole eterno,
E da l'alma scacciando il tuo splendore
Sol mi piacque seguir'ombre, & hor-
Deh se la sua bontà si dolce fù (ròre
Fammi prima morir, che peccar più.

Quante volte fui stolto, e non amando
Te, che sei sommo bene, e ver còteto,
Bramai falso piacer, ch'è fumo, e vèto
Hor ch'il mio grave error mi mostri
Fammi prima morir, che peccar più (tu

*Pentimento del fallo espediente per rac-
quislar la gratia del Signore.*

S'è partito, m'ha lasciato,
M'ha lasciato il Giesù:
O peruerso, e rio peccato
Opra tua questa sol fù
Vò di nuouo ritrouarlo
Voglio amarlo,
Pentimento sù sù sù
M'ha lasciato il mio Giesù.

Pen-

Del Sarriano. 93.

Pentimento hor corri à Dio,
Vola, vola dou'egli è,
Tù vâ prega il Signor mio,
Per pietà che torni à me,
Tù riportalo al mio core,
Che hà dolore.
Perch'à lui mancò di fe
Vola, vola dou'egli è.
Và gridando ad alta voce
Torna eccelsa Maestà,
Che quell'alma empia, & acrota
De'l'error chiede pietà
Se n'afflige, se ne pente
E dolente
Senza te morendo stà
Torna eccelsa Maestà.

*Conoscimento de' nocuoli diletti del
Mondo, e proponimento di non
più seguirli.*

SE spero, ò mio core
Goder come pria
Ahi ch'è pazzia,
Son falsi i contenti,
Ch'il Mondo ne porge;
Chi ben fe n'accorge
Gli stima tormenti,
Goder com pria
Ahi ch'è pazzia,

94. Sacre canzonette

Prouar mai, diletto
Ch'offenda il Signore
Ahi cieco errore;
Bramar contentezza
Che l'alm'auuclena,
Hauer lunga pena
Per breue dolcezza,
Ch'offenda il Signore
Ahi cieco errore.

Hor piango, e m'affliggo
Del vano gioire,
Ahi che martire:
Nel duolo ch'io sento
De l'empia baldanza
Non altro m'auanza,
Che sol pentimento
Del vano gioire,
Ahi che martire.

*Non offer maggior trionfo, che'l
perdonare.*

D I A L O G O.

Anima fedele, Senso, e Choro

A. **S**enso, che vuoi da me?

S. **S** Vò ch'offendi colui, ch'offese te.

A. **M**'insegna la pietà

D'amar chi m'odia, e chi dolor mi dà
S, Ne pur giusto furor mouer ti può?

A. **Nò**

A. Nò, nò, nò.

C. De le fere è'l furor, ma l'esser pio
E costume di ciel, virtù di Dio.

A. Qui stà la vera fè,

S. Anzi d'animo vil segno quest'è,

A. Nobil core questo fa:

Che'l vendicar l'offese, e gran viltà,

S. E sprezzato viuerai sempre così?

A. Sì, sì, sì.

(dono?)

C. Qual più nobile honor, che più bel
Qual trionfo maggior, che'l dar per-
dono.

A. Quest'è gloria, e mercè,

S. Ma se vincer tu puoi, perder perche?

A. La vittoria qui stà

Risponder con amore a crudeltà.

S. Così sempre schernito esser vuoi tù?

A. Più, più, più.

C. Nò paueta l'inferno vn cor placato,
Quel, ch'offeso perdona, e perdonato

*Esser pazzia, e cecità per diletti transi-
tori, perder gli eterni, e restar
primo di Dio.*

DIALOGO.

Uomo, Anima, e Choro.

H. **P**Ensa pens'alma mia, pèsa, e poi di
Doue son più dolcezze in Cielo,
ò qui

A.

96 Sacre canzonette

A. Quelle sono infinite

Queste ne l'apparir son già spartite.

C. Dunque cieco è quel cor, che dato
al senso,

Per vn breue gioir, perde l'immenso.

H. Pensa, pens'alma mia, quali son più
I dolori d'Inferno, o di qua sù.

A. Ogni nostro tormento (vento
Polto a fronte all'inferno, è fumo, e)

C. Dunque priuo è quel cor di lume
interno.

Che per nò penar qui, pena in eterno

H. Pensa pens'alma mia Dio doue stà
Quando scende fra noi per sua bontà,

A. Sol riposa in vn core, (lore.

Che sdegnando il diletto, ama il do-

C. Dunque stolto è quel cor, vano il
dello.

Che per vn vil piacer stà senza Dio.

*Presenza di Dio, pensiero di morte, e ti-
mor d'inferno, mezzi efficaci per-
che ci asteniamo del peccato.*

Tanto poco rispetto

In presenza di Dio, vil peccatore;
Ch'egli ti mira, e pur cometti errore?

Pensa, pensa, che fai,

Che fossi tremarai,

Se quãdo corri al fallo enorme, e rio,
Tra te stesso dirai, mi vede Dio.

Tanto

Tanto poco pensiero
 Hai del colpo di morte, e tu ben' vedi
 Ch'improuisa nè viene, e pur non cre
 Pensa a' suoi gràn terrori. (di?
 Che fuggirai gli errori,
 Se quādo il tuo piacer brami seguire
 Frà te stesso dirai, hò da morire.
Tanto poco spauento (fo,
 Hai del foco infernal, cieco, e peruer,
 Che'l prendi à gioco, e stai nel fallo
 Pensa a l'eternè pene (immerso?
 Ch'inorridir conuiene (to
 Se quando eseguir vuoi l'èpio pecca-
 Frà te stesso dirai, son già dannato,

Il finto pentimento non merita perdono.

D I A L O G O.

Peccatore, Dio, e Choro.

P. S I G N O R.

D. S Che brami?

P. Pietà

D. Non la meriti,

P. Già piango gli errori,

D. Son finti i dolori

P. Confesso, ch'è vero,

D. Và cagia pensiero,

Se voi pace trouar col tuo **Giesù.**

P. Questo far lo puoi tu

Col tuo lume benigno,

E

D. In

98. Sacre canzonette

- D. In petto maligno,
In cor empio, e rio,
Entrar non vogl'io.
- P. Soccorri, ò mio Dio.
- C. Con ragione il Signor lo sdegno adò
Con vn tal peccatore, (pra.
C'hà le lagrime à gli occhi, e'l gelo al
(core.
- P. Giesù?
- D. Che cerchi?
- P. Mercè;
- D. Non l'haurai,
- P. Sei tutto clemente.
- D. Co'l cuor, che si pente.
- P. Mi pentò, e mi doglio,
- D. Non vale il cordoglio
Di chi segue il piacer, lasciando me;
Vò seguir sempre te
- P. Con d'io fermo, e fido!
- D. Così; cor infido,
Più volte hai promesso
Pur sempre l'istesso,
- P. Gran fallo hò commesso
- C. Bè cōuiene al Signor nō dar credēza
Ad vn'alma, che vede
Tante volte al suo Dio macar di fede
- P. Dio mio
- D. Che chiedi?
- P. Perdon
- D. Non vò darlo
- P. Già lasciò il peccato,

D. Non

Del Sarriano. 99

D. Non credo ad ingrato,

P. Seruirzi prometto,

D. Io bramo l'effetto

Le promesse, che fai, son false già,

P. Questo più non sarà,

Per te voglio morire.

D. Se lasci il fallire,

Ti vò perdonare,

E'l ciel ti vò dare.

P. Te sol voglio amare

C. O pietoso Signor, che tante volte

Et offeso, e schernito

Pur cōsola, & abbracciavn cor pētito

Senza Dio, ogni cosa effer vanità.

Senza Dio Regni, e tesori
Son miserie, fumo, e vento:

Sembran gioia, e son dolori,

Chi più n'hà, meno è contento;

In quel cor, doue non regna

La diuina Maeltà,

La ricchezza è pouertà.

Sanità, che sì s'apprezza

Senza Dio, e mal mortale.

E veneno, & amarezza,

Ch'ad vccider sol preuale,

In quel petto oue non siede

Quell'immensa alta bontà,

La salute è infermità.

Et scienza, e l'arti humane

Son pazzie, pene, & angosce,

100 Sacre canzonette

Senza Dio son false, e vane
Saggio, e sol, chi Dio conosce.
Senza il vero, chiaro lume
De l'eterna verità,
Chi più studia, manco sà.
Nobiltà, decoro, e fama
Senza Dio son pregi indegni.
Pazzo è ben quel cor, che l'anima
Tutti son vani disegni,
In quell'anima, in cui non spende
Quell'eccelsa nobiltà
L'esser nobile, e viltà.
Habbia vn'anima ogn'altro bene,
Che può far lieto il desio,
Sentirà tormenti, e pene,
Se starà lungi da Dio,
Senza Dio non è mai pace,
Senza il ben, ch'egli sol dà
Ogni cosa è vanità.

Bellezza, e valor della Vergine.

Quant'è bella Maria:

Gioisce,

Languisce

Quest'anima mia

Ogn' hora,

Ch'adora

Si gran Maestà;

Beato chi more

Per tanta beltà.

voi

Voi che di ghiaccio hauete il petto, e
l'anima,

Correte à lei ch' innamorato ha'l cielo
che può spezzare i sassi, ardere il gelo
Quant'è bella Maria, &c. (te

Voi che nel cor ombra d'error chiude-
Seguite il lume, o'd'ella splēder suole
Ch'è vaga Aurora, e porta in sen, il
Quant'è bella Maria, &c. (Sole,

Voi che tēpesta hauete al mar del mōdo
Venite, à lei, ch'è sol per dar cōforto
Del Mare è stella, & è del cielo il por-
Quant'è bella Maria, &c. (to,

*Abbandonamento del Mondo, e seguela
di Maria.*

Non t'amo più Mondo

Fallace va via,

Conosco tue frodi,

Tuoi lacci, e tuoi nodi (ria

Ti sprezzo, ti sdegno, sol bramo Ma-

Non t'amo, più Mondo fallace va via.

Già tu m'ingannasti

Con empia bugia,

Maria sempre fida

Mi salua, e mi guida;

Per lei sol gioisce quest'anima mia,

Non t'amo più Mōdo fallace va via.

Tu, cieco, m'apristi

D'inferno la via,

Maria, ch'è mia luce,

102 Sacre canzonette

Al ciel mi conduce,
Lei sol di seruire quest'alma desia,
Non t'amo più mondo fallace, vè via

*Per le chiome di Maria coronate
di Stelle.*

VOi, ch'in Maria splendete,
Chiome belle, e beate.
Cinte di stelle, alto spendor vibrate
Pur frà lume sì chiaro
Dir non saprei, se più risplendan poi
Per voi le stelle, ò per le stelle voi.
Per le gratie fourane,
Di cui sete vn tesoro
Sò, che bei raggi son le stelle d'oro,
Mà sò ch'vn vostro crine
Legiadro è sì, che de l'eterno Amore
Fù nodo à l'alma, e fù saetta al core.
A voi celeste chiome
Cedan le stelle omai,
S'arse l'eterna luce a' vostri rai,
A voi conuiensi il pregio,
Ne sia stupor, che le sembianze belle,
Ch'arsero il sômò Sol vincà le stelle.



*Tenerezza d'amore con la santissima
Vergine.*

ARder sempre io bramerei
 Per Maria mio dolce amore
 Per Maria cor del mio core
 Tornar cenere io vorrei:
 Qual faria mia gloria, e vanto,
 Se s'vdisse dire vn dì,
 Per Maria quest'arse tanto,
 Che per lei s'incenerì.
 Per Maria conforto mio
 Vorrei strugger questo petto,
 Per quel santo, e dolce aspetto
 Liquefarmi ogn'hor desio,
 O beata l'alma mia,
 Se s'vdisse dir di me,
 Quest'amò così Maria,
 Che per lei si liquefè.
 Per Maria vorrei morire,
 Per mirar nel Paradiso
 Quel celeste, e sì bel viso,
 Che fa Dio d'amor languire:
 Qual diletto hauerei morendo,
 Se s'vdisse dir dopò
 Per Maria quest'alma ardendo
 A Maria se ne volò.

104 Sacre canzonette

Per la Vergine del Rosario.

Ecco appar diuina Aurora,
 Che di rose il crin s'infiora,
 E portando il Sole eterno
 Fa spirar l'ombre d'inferno,
 Onde al raggio suo giocondo
 Ride il Ciel, giubila il Mondo.
 Ecco appar bella, e sincera
 La celeste primavera,
 Che di rose ornato il seno
 Porta in braccio il giglio ameno,
 E col suo sereno viso
 Apre in terra il Paradiso.
 Ecco appar l'arciera eletta,
 Ch' il serpente ogn'hor saetta,
 Che però di rose adorna
 Trionfante hoggi ritorna
 Ogni lingua hor dunque canti
 Di Maria le glorie, e i vanti.

Al medesimo soggetto.

Spargete intorno intorno
 In honor di Maria piogge di rose
 Alme liete, e festose: (ri,
 Chi goder brama in cielo interni fio-
 Sol di rose à Maria la fronte infiori.
 Con rosate ghirlande
 Sol freggiate à Maria le chiome d'oro
 Del ciel ricco tesoro:

Ven

Del Sarriano. 105

Venga di rose à coronar Maria,
Chi corona di stelle in ciel desia,
Queste rose possenti
Porgon morte al serpente, e forza à
Per hauer pregi e palme, (l'alme
E chi sentir non vuole eterne spine;
Sol di rose à Maria circondi il crino.

*Allegrezza nell'amar la Santissima
Vergine.*

MAr, terra & aria,
Ch'vdite il giubilo,
Ch'intorno spiegano
Mie voci feruide,
Se bramate sapere
Chi fa tanto gioir l'anima mia,
E che dir si può più? quest'è Maria.
Per lei distruggemi
Fiamma dolcissima,
Per lei già sentomi
Rapis quest'anima,
Se bramate d'vdire
La cagione del mio amor qual'ella sia
Qual bellezza maggior? quest'è Maria
In così nobile
Gradito incendio
M'è soauissimo
Ritornar cenere,
Ma s'intender volete
Perche tanto il mio cor d'arder desia
Ahi che basta sol dir, amo Maria.

A' peccatori nella nascita del Salvatore.

PEccatori allegrezza sù sù,
 Correte al perdono, ch'è nato Giesù
 E per darui vn chiaro segno
 C'hà lasciato ogn'ira, e sdegno
 Qual Signor alto, e diuino
 Preso hà forma di bambino
 Peccatori allegrezza sù sù
 Correte al perdono, ch'è nato Giesù.
 Lagrimate per dolcezza
 In Mirar tanta bellezza,
 E pentiti de gli errori,
 Tutti a lui donate i cori,
 Peccatori allegrezza sù sù,
 Correte al perdono ch'è nato Giesù.
 Chi vuol gratie, e Paradiso
 Venghi, adori il suo bel viso,
 E prometta in adorarlo
 Pria morir, ch'è più lasciarlo,
 Peccatori allegrezza sù sù.
 Correte, al perdono, ch'è nato Giesù.

Nel medesimo soggetto.

PEccatori sù sù.
 Cantiamo la nonna al dolce Giesù,
 E se vogliam cantare
 Con voci à lui più dilettofe, e care,
 Col pianto à gl'occhi, e pentimento
 à i cori.

Pre-

Del Sarriano. 107

Preghiamo, che perdoni i nostri erro
Peccatori sù, sù, ri,
Cantiamo la nonna al dolce Giesù.
Tempo è già di perdono,
Hor che ne vié dal ciel sì ricco dono
Che s'è fatto bābin per darne segno
Ch'è tutto dolce, e non conosce fdc-
Peccatori sù, sù, (gno,
Cantiamo la nonna al dolce Giesù.
Sù chi vuol Paradiso, (fo;
Venghi, e cātando, adori il suo bel vi-
Mà nel canto dimostri anco dolore
D'hauer offeso vn così gran Signore.
Peccatori sù, sù,
Cantiamo la nonna al dolce Giesù.

Nella Resurrettione del Signore.

Risorto il Signore
Al cielo sen vā

Godete,

Mouete

Le voci canore,

Gioisca ogni core

A tanta beltà,

Risorto il Signore

Al cielo sen vā.

Già l'aria lucente

Serena si fa

Gioisce,

Fiorisce,

Il prato ridente

108 Sacre canzonette

Il Sol risplendente,
Più luce ne dà,
Risorto il Signore
Al cielo sen và.

Mirate ch' il mare
Tranquillo si ita;
Gli uccelli
Più belli
Con lieto schezare
A dolce cantare
S' inuitano già,
Risorto il Signore
Al cielo sen và.

A giubilo tanto
Chi non gioirà?
Se'l mondo
Giocondo
Con gioie, e con cāto
Rallegrasi in tanto,
E duol più non hà,
Risorto il Signore,
Al Cielo sen và.

Conoscimento de' suoi errori, e speranza di salvarsi.

Signor quanto io v' offesi?
E la vostra pietà
Quanto sofferto m' hà?
Dch sopportate ancor dolce mio Dio
Se peccator si rio
Qual' io fui, qual' io sono,

Hor

Hor vi chiedo pietà più che perdono
 Quante volte promessi
 A voi caro Giesù
 Di non v'offender più,
 E poi già più t'offesi, e pur m'amaſte
 E mentre il ſopportate
 Pugnammo à tutte l'hore,
 Voi armato d'amore, & io d'errorè.
 Fui crudo, empio, & ingrato,
 Ben riconoſco, e sò,
 Quanto queſt'alma errò,
 Ma perche ſenza fin petoſo ſete,
 E ſaluar mi potete
 Spero, che vinta ſia
 Da la voſtra pietà la colpa mia.

Impedimenti per li quali lo Spirito ſanto ricuſò di venire in noi.

L'Alto Spirto d'amor? lume de l'alma
 Vorria ſcaldarci il core.
 Mà dal ciel mira in noi gelo d'errore
 Che perciò di venir quì giù ſi ſdegna
 Ch'oue ghiaccio dimora, ardor non
 regna.

La colomba del Ciel, pace de' cori
 Deſia volarci al petto:
 Ma de gli aſpi de' falli egli è ricetto.
 E ſe pur di nutrimento ſiamo vaghi
 Nò ſoggiorna colà, ouè ſon draghi
 Quella ſomma bontà gioia de' petti,
 Brama d'entrarci in ſeno,

110 Sacre canzonette

Mà pur troppo di colpe egli è ripieno
Scacciar prima conuien l'empio desio
Ch'oue alberga l'error, non cape Dio.

Detestatione de gli errori.

DAl ricetto
Del mio petto
Colpe infaulte omai fuggite,
Pensier frali, e cieco ardore
Date loco al santo Amore,
Che più fate entro al cor mio?
Fugga, fugga l'errore, e torni Dio.

Vani affetti,
Che diletti
Promettete, e date affanni.
Più non vò la vostra pace,
Lusinghiera, empia, e fallace,
Star con voi più non desio,
Fugga, fugga l'errore, e torni Dio.

Sol la palma
Di quell'alma
Habbia il santo Amor' eterno,
Egli solo arda il mio seno;
Et ardendo io venga meno.
Sol per lui morir vogl'io,
Fugga fugga l'errore, e torni Dio.



Contritione.

Quando penso Signor quanto v'offese.

Quest'alma ingrata, ahilasso,
Quest'alma io nō dirò, mà duro fasso,
Bramo dolermi tanto,
Che morir ne vorrei,
Per dar pena mortale a' sensi miei,
Alma cruda, empio cor, ch'offeser voi,
Voi dolce mio Signore,
Mio Dio, mar di pietà, fonte d'amore
E chi mi diè l'ardire
Di far oltraggio à torto, (to.
A chi per darmi vita in croce è mor
S' à la volta pietà pur non sperassi,
Ch' à penitenza aspetta,
M'ucciderei per far di me vendetta,
Errai Signor perdona,
Che bramo, quindi in poi
Prima dar morte à me, ch'offeder voi

Clemenza di Dio nel ritornar in un'anima, che pentita de gli errori la ricerca.

O Cor pentito,
Che cerchi Dio,
Che già schernito
Da te partio,
Ecco che viene
Pronto al tuo bene,

O pec-

112. Sacre canzonette

O peccatore
Dimmi sù sù,
Et haurai core
Schernirlo più?
Tu lo sprezzasti,
Tu l'offendesti,
Tu lo scacciasti,
Tu l'occidesti,
E pur t'abbraccia
Ne ti discaccia
Conosci il dono,
Ch'egli ti fa,
Cerca perdono,
Grida pietà.
Piangi, e sospira
D'hauerlo offeso,
Ch'ei ti rimira
D'amor accelo,
E poi ti grida,
Spera, e confida,
Che se tu m'ami
Con vera fè,
Quanto tu brami
Farò per tè.

IL FINE.

TER-

A G G I V N T A, R I P R E N S I O N E

A chi dopò il commesso peccato
di quello si vanta.

Questo, questo di più?
Non sei pur satio, ingrato, (cat.)
D'hauer vcelso vn Dio col tuo pec-
Che col vantarti poi del fallo rio,
Mostri goder d'hauer offeso Dio?
Questo è chieder perdono, e sparger
pianti,

Hai crocifisso Christo, e te ne vanti,
Non basta, che da te sì afflitto fù,
Questo, questo di più?

Così, così si fa?
T'hai posto sotto i piedi
Quel caro Dio, che per te morto vedi,
E col vantarti poi del crudo errore
Mostri riso nel volto, e gusto al core?
Cieca talpa d'Inferno, a che ti fidi,
Hai calpestato Christo, e te ne ridi,
E puoi soffrir sì fiera crudelta,
Così, così si fa.

Tante offese perche?

114 Sacre canzonette

Oltraggiar tanto bene,
E col vantarti poi darli più pene.
Noi sai tu, che così perfido, e tristo
Torni di nuouo à crucifiger Christo?
Prendi in vece del vāto il pentimēto
Piangi, grida perdono, e di mi pento.
Ad vn Dio, che morì d'amor per te,
Tante offese perche?

*Amore, e carità di Christo, e crudeltà,
e cecità del Peccatore.*

DEh mirate, che crudeltà,
More Christo per noi, sù'l legno,
E per paga d'amor si degno
Solo amore cercando stà
E pur'è chi spietato, e rio
Niega amore al mio caro Dio;
Anzi pena maggior gli dà,
Deh mirate, che crudeltà.
Deh mirate, che carità
Egli adopra con chi l'offende,
Il mantiene, chiama, e difende,
Et ei sempre del sordo fà.
Se poi piange per vn momento,
E sol dice Signor mi pento,
Ei l'abbraccia con gran pietà,
Deh mirate, che carità.
Deh mirate, che cecità,
Dio c'inuita à l'eterno bene,
Il serpente à l'eterne pene,
E sicuro questo si sà,

E pur

E pur è chi peruerlo, e tristo,
Per vn niente fugge da Christo;
E'l Demonio seguendo vā,
Deh mirate, che cecità.

*Inuita i pensieri, il core, e l'anima a
seguir nel cielo la Vergine nel-
la sua Assuntione.*

CHe fate, ò pensieri?
Volate, volate,
Seguendo Maria, ch'al Cielo se'n vā.
Lasciate, lasciate
Gli affetti terreni,
Che tutti son pieni di fral vanità.
Volate, volate
Seguite Maria, ch'al cielo se'n vā.
Che fai tū mio core,
Sfauilla, sfauilla,
Mirando la luce di tal maestà,
Scintilla, scintilla,
Et ardi, e t'infiamma
A sì bella fiamma, ch'il cielo arder fa.
Sfauilla, sfauilla:
Seguendo Maria, ch'al cielo se'n vā.
Che fai alma mia,
Vā fuor del mio petto;
Poi ch'ella ti chiama con dolce pietà
Con gioia, e diletto
Deh parti cantando,
Sue glorie lodando, sù, sù, che si fa?
Vā

116 Sacre canzonette

Và fuor del mio petto,
E segui Maria, ch'al cielo se'n vâ,

Persuasione al peccatore ad atti di contrizione, in occasione di spirituali vaguanze.

O Peccator non più, (sù
Non più torti, & offese al tuo Gie-
Mira quant'egli t'ama,
Poiche per darti il cielo, 'hor quì ti
chiama,
Cerca perdono, e piangi il fallo omai,
Ch'il paradiso è tuo con dir, peccai,
Deh non più crudeltà
Co' tuo dolce Signor pien di pietà:
Vedi ch'egli t'aspetta
Per oprar teco amore, e non vèdetta
Piangi i tuoi giorni cōtro Dio già spesi
Ch'il Paradiso è tuo, con dir t'offesi
Ahi fusti ingrato sì
Con vn Dio che per te tanto patì,
Mà sì pietoso hà il core,
Ch'à morir torneria sol p tuo amore
Ritorna à lui, ricorri al p ntimento,
Ch'il Paradiso è tuo, cō dir mi pèto.

*Esperienza del danno, che apporta il
peccato, e conoscenza della
patienza di Dio.*

Non hai visto anima mia,
Che t'hà fatto il tuo peccato,
Et ancor ch'ingrata, e ria,
Quanto Dio t'hà sopportato?
Deh piangi omai pentita,
E grida senza prender mai riposo,
O peccato crudele, ò Dio pietoso.
Non mirasti ò sfortunata
Che dall'hor che Dio lasciasti,
Sempre afflitta, e tormentata,
Pace mai non ritrouasti?
Deh chiedi omai perdono,
E lascia di seguir piacer fallace, (ce.
Ch'il peccato dà guerra, e Christo pa
Non sai tu, che l'empio errore
Porge morte eternamente?
Ma quel Dio, ch'è tutto amore
Dona vita à chi si pente?
Deh corri à lui, che aspetti?
Se brami vita, altra speranza è vana,
Ch'il peccato auuelenà, e Cristo sana

Contritione.

Dio mio morir vorrei
Per estremo, dolor de' falli miei;

118 Sacre canzonette

Ma tu Signor, che mi difēdi ogn' hora
Vuoi, che mi penta, sì, ma che non mo-
Si si mi pento, e doglio (ra.
E sommerger l'error nel pianto io
voglio;
Poich' il mio cor fū sī peruerso, e rio,
Ch' all' hor hebbe piacer, ch' offese Dio
Sū sū lumi dolenti (renti,
Fate piangendo ogn' hor fumi, e tor-
E se placar l'ira del ciel volere,
Quāto offendeste Dio, tātō piangete.

*Per la Santissima Vergine della
Purità.*

Cieco amante, ch' adori bellezza,
Che sol nome tien di beltà,
Deh vagheggia, se vuoi più dolcezza
Maria luna di Purità.
Alma auara, che prendi contento
Di ricchezze, ch' è vanità,
Come lasci quel candido argento
Maria madre di Purità.
Cor superbo, che brami gli honori,
Che son' ombra, che son viltà,
Segui segui, se vuoi più splendori,
Maria specchio di purità.
Se di fiamma terribile, e dura
Fuggir brami l' eternità,
Corri corri à la Vergine pura
Maria neue di Purità.

Per

Per la medesima.

Viuu, viu la Purità,
Che risplende tanto in Maria;
Non sia core, lingua non sia,
Che non lodi sì gran beltà,
Viuu, viu la Purità.

E qual'alma non arderà
Vagheggiando tanto splendore?
Poich'acceso di dolce ardore
Dio dal cielo discender fa?
Viuu, viu la Purità.

Canti dunque tal Maestà
Ogni spirto d'amore ardente,
Ch'al suo canto soauemente
Anco il cielo risponderà,
Viuu, viu la Purità.

Ad eandem.

A Ve rutilans Aurora,
Summum solem germinans;
Rosa nitens, & decora,
Liliumque pullulans:
Quis te videt, & non ardet
Luce tuæ claritatis?
Salve Virgo Puritatis.
Pura fulgens margarita
Luna Sole clarior,
Nix celestis, mundi vita,
Nive iam candidior:

120 Sacre canzonette

Quis te videt, & non ardet

Luce tuæ claritatis?

Salve Virgo Puritatis.

Mundus totus te decoret

Gemmis, auro, floribus,

Terra celum te honore

Semper novis laudibus:

Quis te videt, & non ardet

Luce tuæ claritatis?

Salve Virgo Puritatis.

Ad eadem.

Mariæ laudibus
Mundus iam resonet,

Tangantur organa,

Tympana, cithæræ,

Personent cimbala,

Consonent cantica,

Dum sacræ Virginis

Triumphat Puritas.

Rosæ, & lilia

Det terra germinans,

Det gemmas Pelagus,

Splendores æthera,

Sit omnis spiritus

Repletus iubilo,

Dum puræ Virginis

Triumphat puritas.

Triumphum nobilem

Peccator etiam

Honoret precibus,

Dul-

Dulciter modulans,
Quod tantis radijs
Purus euaserit,
Dum tantæ Virginis
Triumphat puritas.

Per la Santissima Croce.

TRionfa, trionfa mio dolce Giesù,
Sù questo bel carro di glorie sù sù,
Che quante più pene la croce ti dà
Trionfi maggiori goder ti farà,
Gioisci sù sù,
Trionfa, trionfa mio dolce Giesù.
Non sia più schernita la croce qual fù,
Che bella, e pregiata la rendi sol tu,
Sol gioia, sol pregio, sol gloria dara
A l'alma, ch'in quella per te patirà.
Gioisci sù sù
Trionfa, trionfa mio dolce Giesù.
Per questa goderemo la palma là sù,
Per questa nel Drago valor non è più,
Per questa la morte già vinta sarà,
Fia chiuso l'inferno, e'l ciel s'aprirà.
Gioisci sù sù
Trionfa, trionfa mio dolce Giesù.

*Perfuade i peccatori a battaglia contro
il Demonio, con armi di contrizione.*

L'Armi l'armi prendete, o peccatori,
Non udite la tromba homicida

152 Sacre canzonette

La voce d'Inferno, ch'à morte vi sfida,
Puguate, assalire,
Piagate, ferite,
Ne d'oltraggio temete,
Se pugnàdo co'l Drago iniquo, e tristo
Spada è la croce, e Capitano è Christo

Choro.

A battaglia à battaglia, à battaglia sù sù,
Si mora per Christo, ne offendasi più,
Diasi dunque l'assalto al fiero mostro,
Ch'il trionfo è già nostro,
Ch'è palma, ch'è vita morir per Giesù
A battaglia, à battaglia, à battaglia sù sù
A l'impresa, à l'impresa, anime audaci,
Siam tamburri con trombe sonanti
Il batter del petto col suono di piati,
Sian foco i desiri,
Bombarde i sospiri,
Fate ardenti, & arditi
Ch'à la fiamma del ciel ceda l'Inferno
E vincete col fuoco, il fuoco eterno.

Choro.

A battaglia, &c.
Sù la rocca di fede il piè fermate;
E da l'arco di labra dolenti
Scoccate faette di prieghi feruenti,
Scoprite il valore
Di santo furore,

E se

Del Sarriano. 153

E se vincer vi piace
Ogni forza infernale ogni ardimento,
Sia corazza del cor il pentimento.

Choro.

A battaglia, &c.

Per S. Carlo Boromeo.

*Dilectus meus candidus, &
rubicundus.*

Qual diletto di Christo,
Più di rosa, e di giglio
Miro il gran Carlo, e candido, e ver-
miglio.
Neue, e fuoco è'l suo zelo)
Che gelar fa l'inferno, ardere il cielo.
Nel puro lino, e limpido,
Con cui cinto egli v'è,
La bianca neve s'pegasi
De la sua purità,
Neue, ch'l foco asprissimo
D'inferno spegner fa.
Qual diletto di Christo, &c.
Quella Sacrata porpora,
Di cui fregiato egli è
Mostra il celeste incendio,
Ch'egli nutrice in se,
Foco, ch'accende gli Angeli,
E'l Sommo eterno Rè.

154 Sacre canzonette

Qual diletto di Christo, &c.
 Neve, e fiamme bellissime,
 Ch'il ciel in Carlo vni,
 Vniteui in quest'anima,
 Che splenda ancor cosi,
 Acciò che possa giungere,
 Dou'ei nel fin salì.
 Qual diletto di Christo, &c.

Al Santissimo nome di Giesù.

O Nome soauissimo
 De l'amor mio Giesù,
 O nome potentissimo,
 Che non si può dir più;
 Chiamandoti,
 Lodandoti,
 Già mi consoli tù,
 O nome soauissimo
 De l'amor mio Giesù.
 O nome tanto amabile
 Ch'altro chiamar non sò,
 Nome sì dilettabile,
 Che donar vita può,
 Chi bramati,
 Chi chiamati,
 Non può perir nè nò,
 O nome tanto amabile,
 Ch'altro chiamar non sò.
 O nome pien di gratia
 Chi non ti chiamerà?
 Nome, che l'alma satia

D'ogni

D'ogni soavità,
Se gloria,
Vittoria,
L'alma per te sol'hà,
O nome pien di gratia,
Chi non ti chiamerà.

Per lo Santissimo nome di Maria.

Chiamando Maria mi sento nel petto
Svegliarsi la gioia, destarsi il diletto,
Chiamando lei sola
Il cor si consola, e duol più non hà,
Ahi che gioisco chiamandola.
Chiamando Maria celeste mio amore,
Per troppo dolcezza viè meno il mio
Si sente rapito, (core
Acceso, e ferito per tanta beltà
Ahi che languisco chiamandola.
Chiamando Maria, tal giubilo io sento,
Che manco, e suanisco per troppo cō-
Dicendo, Maria, (cento,
Quest'anima mia struggendo va.
Ahi che moro chiamandola.

*Allegrezza nel Natale, lode al Bambino,
e persuasione ad amarlo.*

Si giubili, si giubili,
Hor non si pianga più,
Sonate cetre, e cembali,
Ch'è nato il bel Giesù,

156. Sacre canzonetre

Cantiamo le sue glorie,

Anima mia, sù sù.

Si giubili, si giubili,

Hor non si pianga più.

Miratelo, miratelo

Quant'è pien di beltà,

Ch'vn Paradiso splendere

Io vil capanna fa,

Mille cori fa ardere,

Et ei nel freddo sta,

Miratelo, miratelo

Quant'è pien di beltà.

Rubatelo, rubatelo

Da quel fieno ou'egli è,

E per cuna porgeteli

Il cor pien di fè,

Ch'ancor che nudo, e povero,

Domà il ciel per mercè,

Rubatelo, rubatelo

Da quel fieno ou'egli è.

Stringetelo, stringetelo,

Nel vostro cor si si,

Acciò da voi non partasi,

Mai più la notte, e'l dì,

Che per abbracciar l'anima

Dal Cielo disceso è qui,

Stringetelo, stringetelo.

Nel vostro cor, si si.

FINIS

Con-

Contritione per Giesù Bambino piangente nel Prespepe.

Gioire, ò pianger degg'io,
Mentre il mio Dio Bambino, io
pianger veggio.

Ahi che pianger conuiene, (viene,
Ch'egli sol per mie colpe à pianger
Per me trà ghiacci, e frà notturni
horrori.

Ecco incomincia à pena in terra nato
A lauar col suo piato il mio peccato.

Signor voglio languire,

Tù nel sen di Maria vanne à gioire,
Sorgi dal fieno homai,

In cui nudo à giacer tremando stai,

In vn feno celeste vn Dio riposi,

Lascia à me sol posar mesto, e piagete

Frà le spine del duolo il cor dolente.

Ma se pur sei bramoso

Dentro vn'alma pètita hauer riposo,

Deh vieni à questa mia,

C'haurai cibo, riposo, & armonia,

Lagrime haurai per latte, il cor p-cu-

E se brami dormir, dolce mio Dio (ra

Ti cantarà la nonna il pianto mio.



158 Sacre canzonette

*Amore, allegrezza, e contritione con
Giesù Bambino nel Prescepe.*

D'Amore, e di gioia mi giubila il petto
Mirando il Bambino Giesù mio
diletto,
Languisco, suanisco per troppo con-
tento,
E l'alma inuaghita rapir già mi sento,
E s'altri mi chiede, perche tãto godi?
Perche tanta gioia, tal giubilo hai tũ;
Mi basta di solo, io miro Giesù.
Mi sento ferire da tante bellezze,
Mi sento morire per tante dolcezze,
Sfauilla di fiamme quest'anima accesa
Per luce sì bella dal Cielo discesa,
E s'altri dimanda, qual face soave
Così dolcemente distrugger ti fa?
Mi basta sol dire, l'eterna beltà.
Disprezza la morte l'ardente cor mio,
In terra mirando l'eterno mio Dio,
Nò temo più Inferno, sò fatto beato,
Godendo il bel viso del mio Christo
amato,
E s'altri mi dice, tu sei peccatore,
Et io gli rispondo, mi pento, & hò fe,
Mi basta sol dire Dio nasce per me.



*A' peccatori nella nascita di
Christo.*

PEccator, sù che si fa?
Il Bambino è nato già
Quel Bambino onnipotente
Ecco vien dolce, e clemente
Non da Rè sommo, e diuino,
Ma da picciolo Bambino,
Per vsarti ogni pietà,
Peccator sù che si fa.

Peccator sù sù sù sù
Corri, adora il bel Giesù,
E se vuoi da lui perdono,
Tù puoi dargli vn ricco dono,
Che l'è caro, e l'è gradito,
Se tu gli offri il cor pentito,
Corri à lui, che tardi più,
Peccator sù sù sù sù.

Peccator felice te,
S'hoggi à lui chiedi mercè,
Mentre miri il tuo gran Dio
Fanciullino, humile, e pio,
Se tu l'ami, & l'accarezzi,
Fia che t'ami, e che t'apprezzi,
S'à lui mostri amore, e fè
Peccator felice te.



*Al peccatore ostinato in occasione di
spiritual ragnanza.*

CHe vieni à fare hor qui
Maluaggio peccatore,
S'ostinato al peccar stai notte e dì,
Sai che non hà molt'hore,
Chè con vani contenti
Hai crocifisso Dio, nè pur ti penti?
Anzi con duro cor peruerso, e tr'flo,
Pensi di nuouo à crocifigger Christo.
Parti, parti di quà,
Se pur hoggi non vuoi
De l'empie colpe tue cercar pietà,
Và segui i piacer tuoi
Vattene iniquo homai,
Già che tanto indurato, e cieco stai,
Fuggi ch'è gran vergogna, e gran peccato,
Star frà tanti pentiti, vn'ostinato,
Mà non partir, nò, nò,
E chi sa se Maria
Pietosa del tuo mal quì ti guidò,
Che se'l tuo core desia
Veramente pentito (to,
Tornare al tuo Giesù, c'hai già tradi-
Quì puoi per vn' sospir cò buon desio
Guadagnar Paradiso, e placar Dio.

Atto

*Atto di contritione co' chiodi di Christo
crocifisso.*

CRudelissimi chiodi ingiusti, e fieri,
Perche tanto affliggete il mio Signore,

Come la pena è sua, s'è mio l'errore?
Deue vn'empio patir, ma pur vegg'io,
Che per vn peccator patisce vn Dio,
Trapassato il mio seno, io son l'infido,
Trafiggete il mio cor duro e spietato?
Che fu contro il mio Dio cotanto ingrato.

E se pur mi si niega vn tal tormento,
Mi trapassi quest'alma il pentimento.
Crocifisso amor mio, diuino Arciero,
Fà nell'anima mia piaghe vitali,
E se i chiodi sò tuoi, miei sian gli strali
Goderemo così d'amor la palma,
Tù trafitto nel corpo, & io nell'alma.

Nella Resurrettione del Signore.

Gli Christo è morto,
Rallegrisi il mondo,
La morte è sparita,
Risorge la vita,
L'abisso profondo
Pauenta, e languisce,
Il cielo gioisce
Ripien di conforto.

162 Sacre canzonette

Già Christo è risorto,
 Già Chrutto è risorto.
 Si canta allegrezza
 Con dolci concetti,
 Ne' petti si vede
 Suegliarsi la fede,
 Trà gioie, e contenti
 Ne' cori si desta
 Sol giubilo, e festa,
 Sol pace, e dolcezza,
 Si canta allegrezza,
 Si canta allegrezza:
 Risorgano l'alme
 Con Christo, che sorge,
 L'error si discacci,
 Sol Christo s'abbraccia
 E mentre ne porge
 La mano pietosa,
 La mano amorosa
 Con pregi, e con palme
 Risorgano l'alme,
 Risorgano l'alme.

Quanto sia da amarsi con la tribolatione.

O Patire, ò morir, senti, alma mia,
 Che del senso non fai vincer la
 guerra; (in terra,
 Non gode in ciel chi non combatte
 Se aspiri al sommo bene,
 Abbraccia, qui le pene,
 E fuggendo i diletti, impara à dire,
 O pa-

O patire, ò morire.

Lunge viue da Dio, chi gode al mondo,
 Christo viene in quell'alme, ou'è do-
 E nel dolor dà vera pace al core, (lore
 Prima la morte s'ami,
 Ch'empio piacer si brami,
 Che val viuer seguëdo vn fral gioire?

O patire, ò morire.

Sotto i fiori s'asconde il rio serpente,
 Christo copre la frôte entro le spine,
 Chi non patisce, hà da patire il fine,
 E se sono i tormenti
 Via d'eterni contenti
 Aida sempre in vn'alma alto desire,
 O patire, ò morire.

Per S. Gennaro.

LA terra infiorisi,
 Il mar tranquillisi,
 L'aria s'adorni di serenità,
 Il mondo allegrisi,
 Festeggi ogn'anima,
 Ogni cor giubili
 Quanto più sà,
 Hor che Gennaro trionfando và.
 I cieli piovano
 Membri di gratie
 In sì gioioso, e fortunato dì,
 Fiori si spargono,
 Trofei s'inalzino,
 Hor ch'il gran martire

Trion

164 Sacré canzonette

Trionfa quì,
 Che combattendo per Christo morì.
 Le sfere suonino,
 Gli Angeli cantino,
 I suoi trionfi spiegando què giù;
 Palme s'intessano,
 Rose s'intreccino,
 E'l capo adornisù,
 Ch'inuitto fù,
 Al valoroso guerrier di Giesù.

Per lo stesso.

COrrete à Gennaro, ò alme sù sù
 Ch'è fonte d'amore, ch'è mar di
 bontà,
 Chi l'alma e l'honora, felice farà.
 Ne l'alma à lui fida dolente mai fù,
 Correte à Gennaro, ò alme sù sù.
 Egli apre le porto à l'alma là sù,
 Per lui più possanza la morte non hà,
 Per lui senza forza l'inferno si stà,
 S'atterra il serpente, trionfa Giesù,
 Correte à Gennaro ò alme sù sù.
 Chi serue a Gennaro, viuendo qui giù
 Nel fine la palma in Cielo godrà,
 Ch'ei muoue à suoi prieghi l'eterna
 Pietà:
 E'l cielo a' suoi cenni nō fulmina più,
 Correle à Gennaro, ò alme sù sù.

Eser-

*Esortatione al peccatore, che pensa
all' eternità.*

Pensa, pensa à l'eternità,
Peccator, ch'ostinato stai,
Pensa, cieco, pensa à quel mai,
Ch'in eterno non finirà,
Pensa, pensa à l'eternità.
Pensa, pensa doue si và.
Per vn gusto di vil momento,
Per diletto, ch'è fumo, e vento,
Quanta pena si patirà,
Pensa, pensa à l'eternità.
Pensa, pensa, che duol sarà,
In eterno star senza Dio,
Datti in colpa, cangia desio,
Pentimento, ch'è tempo già,
Pensa, pensa à l'eternità.

*Con la consideratione della morte di
Christo, persuade il suo cuore
alla contritione.*

CHe fai duro cor mio, (già miri
Mentre il tuo Dio per te morir
Che non piangi, e sospiri? (languie
Come à lui che piagato in Croce hor
Tu nieghi il pianto, s'ei ti donò il san-
Mentre ei more trafitto. (gue?
De' suoi martiri à tanta gran fierezza,
Il marmo ancor si spezza,

166 Sacre canzonette

Hor se'l fasso per lui si spetra, e fràge,
E più che fasso chi per lui nō piange.
Versa dunque per gli occhi
Fiume di pianto, hor ch'il tuo Dio già
Per tuo ben, per tuo amore, (more
E se pur duol non sentisse duro stai,
Ti doglia almeno, che dolor non hai.

*In tempo di processione della Santis-
sima Vergine del Rosario.*

Cantano due Angeli.

ECco l'Alba diuina, (me,
Spargendo eterne rose infiora l'al-
Acciò godano in ciel trionfi, e palme,
Ogni cor giubili,
L'alme gioiscono,
Di gioie e giubili,
L'aria feriscano
Mentre con doppio lume, (ferno,
Ne vien per di cacciar l'ombre d'In-
Con l'autora celeste il Sole eterno.

Angelo primo.

Ecco vien la chiara stella,
Ch'al bel porto vi conduce.

Angelo secondo.

Ecco vien la Luna bella,
Che tra l'ombra à l'alme è duce.

Angelo primo.

Il cui lume hor vi difende.

Angelo secondo.

Il cui raggio il Drago offende.

Tutti due.

Ecco l'alma guerriera,
Che sol di rose armato il bel sēbia re
De l'Abisso infernal va trionfante,
Le rose prendano
E'alme lodandola,
I cor s'accendano
Sempre adorandola,
Se le sue sacre rose,
Ch'oggi ne porge con materno zelo,
Dāno in terra valore, e gloria al cielo.

Per la cintura di S. Agostino.

Questo cinto si possente,
Ch'Agostino intorno cinge,
E'alme à Dio lega, & astringe,
E le trahe dal foco ardente,
Questo annoda i sensi, e'l core
In amar l'eterno amore.
Questo allaccia à Dio la mano,
Se sdegnata è contro noi,

168 Sacre canzonette

E la scioglie à darne poi
 Tutto il ben del ciel sourano,
 Sforza il fallo, affrena il petto,
 Che non segua empio diletto,
 Questo scaccia il rio Dragone,
 Questo tira à Dio mill'alme,
 E là sù con glorie e palme
 Cinge il crin d'alte corone,
 E col suo valore eterno,
 Apre il ciel, chiude l'Inferno.

Nel medesimo soggetto.

IL pretioso cinto,
 Che d'Agostino il sacro fianco cinge,
 Ha celette valor, che scioglie, e strin-
 Poiche con doppia palma, (ge,
 Da laccio à i sensi, e libertate à l'alma.
 Da quei ceppi di fiamme,
 Doue l'alma si purga, arde, e sospira,
 Questo la snoda, e sù nel ciel la tira,
 E mentr'ella languisce, (sce.
 Dal duol la scioglie, & al gioir l'vni-
 Questo l'eterna mano (eterno,
 Scioglie à spargere il ben sommo, &
 E'l braccio lega al rio campion d'In-
 E mentre allaccia, ò scioglie (ferno
 Le forze al Drago, à Dio lo sdegno
 toglie.

IL FINE.

TA-

TAVOLA

A Voi sensi miei frali.	10
Alma errante, e snarrita.	17
Allegrezza alma mia non temer più.	18
A battaglia sù sù contro l'inferno.	19
Arda il cor si strugga il petto.	47
A buon voler gratia del ciel non manca	54
Alme care al ciel amiche.	55
Apri gli occhi sù sù.	58
Al mio lamento, deh ferma il passo.	6
Alma cieca insensata.	6
Arder sempre io bramerei.	103
Aue rutilans Aurora.	110
Ben s'inganna il peccatore.	66
Cieco mio cor, che fai.	8
Confidenza, o peccatore.	16
Ciechi amanti, che bramate.	23
Che faremo alma mia dimmi sù sù.	12
Canter vorrei la nonna.	41
Che pazienza hai tu meco?	43
Che dal ciel non saetti vn che t'offende	46
Christo amante amor mio.	73
Cor dolenti à che sospiri?	74
Che fanciullin bellissimo.	77

<i>Che fate pensieri.</i>	115
<i>Cieco amante ch'adori bellezza.</i>	118
<i>Chiamando Maria mi sento nel petto.</i>	155
<i>Che viene a fare hor qui.</i>	160
<i>Crudelissimi chiodi ingiusti, e fieri.</i>	161
<i>Correte a Gennaro, o alme sù sù.</i>	164
<i>Che fai duro cor mio.</i>	165
<i>Dunque potesti, o peccator crudele.</i>	3
<i>Dimmi che sperì più.</i>	4
<i>Dal ricatto.</i>	110
<i>Degne palme, eccelsi allori.</i>	30
<i>Dio mio m'amasti assai.</i>	53
<i>Dimmi un poco anima mia.</i>	57
<i>Dio mio chi l'hà trasfuso.</i>	85
<i>Deh mirate che crudeltà.</i>	114
<i>Dio mio morir uorrei.</i>	117
<i>D'amore, e di gioia mi giubila il petto.</i>	158
<i>Ecco apparsa la luce serena.</i>	19
<i>Ecco vien fuori.</i>	21
<i>E non è chi languisca.</i>	87
<i>Ecco c'hai fatto o peccator crudele.</i>	87
<i>Ecco appar divina Aurora.</i>	104
<i>Ecco l'Alba divina.</i>	166
<i>Proffetezzerò del ciel palme, & allori.</i>	69
<i>Fortunata guerriera.</i>	71
<i>Giesù mio dolce amore.</i>	12
<i>Gioia sente il mio core.</i>	29
<i>Giesù del tutto è luce.</i>	32
<i>Giesù mio son di Ginda io più spietato.</i>	38
<i>Già pugnaſſi o Fortunata.</i>	71
<i>Giorre, e pianger deggio.</i>	157
<i>Già Cristo è risorto.</i>	161
<i>Huomo ingrato, e crudele.</i>	7

<i>Hor che vine il cieco mondo.</i>	67
<i>Infelice peccatore.</i>	5
<i>Inside bellezze.</i>	91
<i>Il pretioso cinto.</i>	186
<i>L'alto spirito d'amor lume dell'alme.</i>	109
<i>La terra del mio core.</i>	23
<i>L'armi, l'armi prendete, o peccatori.</i>	151
<i>La terra infiorirsi.</i>	163
<i>Mai più caro mio Dio.</i>	25
<i>Mondo nō posso più. M. che vuoi da me?</i>	33
<i>Mi doglio oimè, m'à l'eto è l'mio dolore.</i>	39
<i>Maria pietà. M. chi sei, che però chiedi.</i>	44
<i>Mirate che pietà.</i>	45
<i>Mira cor mio durissimo.</i>	47
<i>Mi rallegra, o Maria.</i>	68
<i>Mar, terra, e aria.</i>	105
<i>Maria laudibus.</i>	120
<i>Nò, nò, nò, dolce Signor.</i>	24
<i>Non dolerti, non dolerti.</i>	156
<i>Non lagnarti anima mia.</i>	16
<i>Non è più quel non è.</i>	76
<i>Non parlerò nò nò.</i>	90
<i>Non t'amo più mondo.</i>	101
<i>Non hai visto anima mia.</i>	117
<i>O peccator c'hai qui fermato il piede.</i>	6
<i>Oimè, che feci, o Dio.</i>	9
<i>O cor pentito.</i>	111
<i>Offeso Dio vendetta.</i>	15
<i>O dolcezza, o contento, io vengo meno.</i>	

O Partenope bella.	
O Vergine dolente.	43
O martirio d'amor, ch'è mi trafiggi.	52
O crudel peccatore.	62
O spine pungenti, ch'al mio gran Signor.	72
O de l'alme tue fide alto conforto.	84
O trafitto mio Dio.	88
O peccator non più.	116
O nome soauissimo.	154
O patire, o morir. Senti alma mia.	162
Peccator crudo, e rio.	5
Peccator, che fia di te?	58
Pensa, pensa c'hai da morir.	69
Peccator dimmi il vero, ami Maria?	65
Piaghe nò, ma rubini.	79
Peruerso peccator fiero, e credel.	82
Pensa, pensa alma mia, pensa, e poi di.	95
Peccatori allegrezza sù sù.	106
Peccatori sù sù.	100
Peccator sù che si fa.	159
Pensa, pensa all'eternità.	165
Quando penso Signor quant'offese.	113
Quant'è dolce il vagheggiare.	30
Quest'è me.	34
Qual mostro si vède.	35
Quante volte somma bontà.	50
Quel Bambin dolc'e gradito.	86
Quante volte io t'offesi, e mi pietoso.	92
Quant'è bella Maria.	110

Questo, questo di più.	113
Qual diletto di Christ.	153
Questo cinto sì possente.	167
Rimembranza di morte,ò quanto puoi.	60
Risorto il Signor al Ciel se n'vã.	107
Se versò di sangue i fiumi.	8
Signor quant'io v'offesi.	115
Signor nel cor mi parli io ben t'intendo.	11
Signor pietà pietà	13
Signor se mi condànni al crudo inferno.	14
Signor non chiedo il cielo.	15
Sù,sù,sù.	
Sempre amerò Maria.	24
S'è me dolce Dio.	26
Sù,sù.	28
Signor vorrei donarti,e non sò che,	36
Signor ben ch'io t'offesi.	38
Signor quãto piu m'ami,io piu t'offendo.	40
Signor ben sò, che m'ami.	51
Signor nò sò pregarti,anzi m'auueggio.	54
Stolta è l'alma, che creda.	78
Signor mi doglio assai d'hauerti offeso.	80
Signor mio già ti scacciai.	80
Se miracoli chiedi.	83
S'è partito m'è lasciato.	92
Se sperì,ò mio core.	93
Senso, che vuoi da me.	95
P.Signor.D.che brami. P.pietà.D.non la meriti.	97

<i>Senza Dio regni, e tesori.</i>	99
<i>Spargete intorno intorno,</i>	104
<i>Si giubili, si giubili.</i>	155
<i>T' offesi, o mio Signore.</i>	37
<i>Tu ridi, o peccator, tu ridi, o cieco.</i>	61
<i>Terra inghiottiscimi.</i>	73
<i>Tanto poco rispetto.</i>	96
<i>Trionfa, trionfa mio dolce Giesù.</i>	151
<i>Veggio Signor, che senza moto, o voce.</i>	42
<i>Venite, o pastori sù sù, che si fà.</i>	49
<i>Viva viva il gran Gennaro.</i>	69
<i>Voi che in Maria splendete.</i>	102
<i>Viva viva la purità.</i>	119

IMPRIMATUR.

Alexander Russus Canon. Vicar.
Gener.

Joseph Giannettasius Canonicus
Dep. vidit.